



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## La moltiplicazione delle sigle

Ho letto sulla "Voce del Popolo" del 29 settembre u.s. la notizia dell'istituzione del "nuovo organismo" della minoranza italiana e dell'uscita del "Notiziario fiumano" edito dallo stesso organismo. L'articolo, lungo e molto dettagliato, riporta quanto illustrato dal Presidente della CI di Fiume Valerio Zappia, sull'iter e sugli intendimenti che questo nuovo organismo si prefigge.

E sul contributo del Ministero degli esteri italiano che, nell'ambito del piano di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo avrebbe stanziato 200 milioni di lire per questo progetto. Il "Notiziario fiumano" (...) *Tratterà notizie culturali, d'attualità, lettere in redazione, pubblicazione di matrimoni, decessi ecc. ed avrà una sua agenda con i numeri delle istituzioni che possono interessare i fiumani sparsi nel mondo (...) per esempio se qualcuno vive in Australia ed ha bisogno di qualche certificato a Fiume, prima di tutto nel Notiziario fiumano potrà vedere dove rivolgersi e quindi la redazione cercherà di aiutare questa gente nell'ottenimento dei vari documenti*. Per ora il Notiziario sarà pubblicato in lingua italiana ma, successivamente si vorrebbe farlo bilingue in modo da renderlo interessante anche alla popolazione di maggioranza così da permetterle di imparare qualcosa sulla cultura e sulla lingua italiana. Tutto il progetto si svilupperà con il beneplacito del Consolato generale d'Italia a Fiume.

Nell'ultimo paragrafo le esternazioni del signor Zappia mi sono sembrate, a dir poco, strane. Nel considerare i rapporti tra la CI ed il Libero Comune di Fiume afferma di aver parlato col signor Brazzoduro spiegandogli di non essere d'accordo con le posizioni del Libero Comune di Fiume in esilio... *"ovvero"*

**Laura Chiozzi Calci**

► a pag. 2

## Quell'articolo della "Voce del popolo"...

### Lettera aperta all'avv. Valerio Zappia

Mi sento in dovere di spiegare alcuni punti contenuti nell'articolo della "Voce del Popolo" del 29 settembre, relativo al progetto spiegato al Consiglio della Comunità degli Italiani sul novello "Notiziario Fiumano".

È singolare l'affermazione che "non si vuole fare concorrenza a nessuno, né al nostro quotidiano né alla "Voce di Fiume" pubblicata a Roma". Dopo aver garantito che si vuol fare qualcosa di nuovo, registro che notizie e rubriche previste per il nuovo foglio si sovrappongono per la maggior parte a quelle della "Voce di Fiume", almeno per quanto ci si rivolge (e pare la prevalenza) al mondo degli esuli, di cui il centro studi fiumani dovrebbe fornire i 10.000 indirizzi. Coerenza vorrebbe che, con reciproca intesa e disponibilità, eventuali articoli e rubriche venissero inviati alla redazione di Trieste (e non di Roma) della "Voce di Fiume" per la loro divulgazione, evitando concorrenze e duplicazione di costi. Se ciò non è, sorgono fondati dubbi sulle dichiarazioni di "non concorrenza".

L'edizione bilingue potrebbe poi avere lodevole presa sulla maggioranza in Fiume, ma verrebbe respinta dal mondo degli esuli.

Mi sembra poi che non si possa dare per certo che il Ministero degli Esteri ed il Consolato Generale d'Italia potrebbero approvare e sostenere tale iniziativa.

Appare strano inoltre che ad una domanda sui rapporti tra Libero Comune in Esilio e Società di Studi Fiumani sia data risposta parlando dei rapporti tra la Comunità degli Italiani ed il Libero Comune in Esilio.

A tal proposito ho più volte registrato in Fiume dichia-

razioni di non pregiudiziale contrarietà ai contenuti dello statuto della nostra Associazione; mentre è stato dimostrato un esplicito apprezzamento per le dichiarazioni da me fatte al Sindaco Linic e della riaffermata validità delle stesse, anche se con qualche parere contrario nel Consiglio di un anno fa. Invito

Non bisogna confondere il poliglottismo dei fiumani con una pretesa pluriethnicità fiumana. Anche se gran parte dei fiumani parlava quattro lingue, questo non incrinava minimamente la loro avversione tanto alla Croazia quanto all'Austria-Ungheria. È il sentimento nazionale quello che conta e non la genealogia familiare e men che meno l'onomastica, come si insiste da parte degli studiosi croati. Questo cosa vuol dire? Significa che l'anelito verso l'Italia era autentico, genuino, non era un fatto generazionale, ma un fatto spirituale e sentimentale, e quindi tanto più ammirabile. Un esempio luminoso, e purtroppo non evidenziato abbastanza e tanto più valido in quanto predanziano, ci è dato sia dalla folta schiera dei

pertanto a leggere la mia relazione al Consiglio durante l'ultimo raduno a Peschiera, riportate sulla "Voce di Fiume" dell'ottobre 1999. Non mi sembra che questo rifletta dei contenuti pregiudiziali di irredentismo, che possano provocare qualsivoglia chiusura.

Non vedo quindi come

possa "chiudere o far chiudere" alcuna porta, che forse altri vogliono provocare nei nostri confronti; cercherò quindi che ai prossimi nostri incontri siano presenti anche altri consiglieri delle due parti, evitando il periodo di chiusura per ferie.

Cordialmente.

**Guido Brazzoduro**

## Una puntualizzazione dell'avv. Peteani

(2)

*Riportiamo qui di seguito i passi principali della seconda parte dell'intervento sviluppato dall'avv. Luigi Peteani durante i lavori della nostra recente Assemblea Cittadina di Peschiera.*

fiumani irredenti, che nel 1915 fuggirono in Italia e si arruolarono spontaneamente nell'esercito italiano, sia da quegli altri che, arruolati nell'esercito austro-ungarico, disertarono in Russia e optarono per l'Italia già allora. Da recenti studi risulta che i prigionieri in Russia di nazionalità croata rimasero fedeli all'Imperatore ed aspettarono la fine della guerra, senza arruolarsi nella legione serba.

A questo proposito il caso più emblematico è quello di Valiani. Il suo DNA era quanto mai multiethnico: aveva sangue ebraico, austriaco, ungherese, slavo (una sua nonna, se ben ricordo, era bosniaca). Eppure le sue aspirazioni nazionali sono state sempre rivolte all'Italia e non certamente all'Ungheria, né all'Austria, né alla Croazia. Anzi, egli non ha neanche ripristinato il suo cognome originario di Weichzen, che suo padre aveva modificato al tempo del regime fascista. Inutile che io qui dia altri esempi, che sono sotto gli occhi di tutti, a cominciare dal grande patriota che fu Nino Host (che aggiunse al suo cognome originario quello di Venturi) e tutti i cognomi "ostrogoti" (per

modo di dire, slavi e greci) degli eroi irredenti triestini. Ciò comprova che l'onomastica non è sufficiente a caratterizzare la nazionalità di una popolazione e non si può quindi considerare Fiume come una città a prevalenza croata sulla semplice base dei cognomi dei fiumani.

Noi, per forza di cose, possiamo essere rassegnati di fronte agli eventi della storia, che hanno visto la nostra sconfitta (eventi che avrebbero potuto essere anche molto diversi e che potrebbero essere anche molto diversi nel futuro perché i trattati non hanno mai imbalsamato la storia: essi sono capitoli della storia e non epiloghi definitivi). Ma questo non implica una rinuncia a tener sempre viva la memoria di quella che è stata la storia di Fiume, a rivendicare la sua secolare italianità, e a rintuzzare le falsificazioni della storia di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia, che sta operando l'intelligenza jugoslava. Non dobbiamo assolutamente avallare con spirito troppo ecumenico queste falsificazioni; sarebbe un vero e proprio tradimento.

(2. Continua)

# "Bononia docuit"

(2)

A completamento [dell'iniziativa della realizzazione dell'Altare di Ancona, nel 1953 la Lega Fiumana di Bologna] fece pubblicare un ponderoso fascicolo dal titolo "FIUME E LA PROVINCIA DEL CARNARO NEL PASSATO E NEL PRESENTE", con decine di articoli

## La moltiplicazione delle sigle

► da pag. 1

con una organizzazione che non riesce a togliere dal suo Statuto desideri irredentistici" ... e dice di aver parlato con lui a quattr'occhi in altra sede non volendo compromettere la Comunità.

Per quanto ne so, la Comunità in agosto è chiusa per ferie, quindi sarebbe stato proprio impossibile andarci a fare quattro chiacchiere ma mi meraviglia questo improvviso prurito nei confronti dell'Associazione Libero Comune di Fiume che fino a ieri è stato ricevuta ufficialmente e con la massima cortesia sia dalla Comunità che dalle autorità cittadine benché il suo Statuto fosse quello di sempre e, aggiunge il signor Zappia che "... se non cambieranno loro con questo modo di fare si chiuderanno certe porte a noi invece le chiuderanno tutte".

Tutto questo mi porta a fare alcune considerazioni: quale irredentismo? Lo ha evidenziato in diverse occasioni il Sindaco Brazzoduro parlando di irredentismo culturale; quale compromissione della Comunità? Non è indispensabile che i fiumani esuli vadano a far visita ai fiumani rimasti della Comunità se questi si sentono in qualche modo compromessi. Non hanno bisogno di abbonarsi ai loro giornali per leggervi espressioni offensive. Gli esuli hanno perso Fiume 54 anni fa e per loro è rimasta nel ricordo come allora. Quella di oggi non è più la loro città, per cui se non sono graditi dalla Comunità dei rimasti credo che non costerà loro fatica non andarci.

Certo è un vero peccato che tutto l'impegno profuso negli ultimi anni per creare un rapporto di armonia e di sostegno alla minoranza vada gettato via in modo così banale ma tant'è, partendo dal presupposto che ad ogni testa vada concesso il suo modo di pensare, ad ogni individuo la libertà di accettare o meno il pensiero espresso.

Laura Chiozzi Calci

sulla storia di Fiume, sui suoi maggiori rappresentanti politici, dell'istruzione, del commercio, della medicina, della beneficenza, della musica e delle industrie, con particolare riguardo ai Cantieri Navali, al Silurificio, alla Raffineria Olii Minerali ecc. ecc. il tutto corredato da fotografie, riproduzioni di manifesti ed altro. Chiudeva il Fascicolo l'elenco nominativo con indirizzo dei concittadini risultanti dal 1° censimento dei profughi fiumani in Italia. Censimento attuato dalla Lega Fiumana.

Tre anni dopo, sempre su iniziativa della Lega Fiumana di Bologna, venne effettuato il 2° Raduno Nazionale, anch'esso in Ancona, e contemporaneamente bandito il 1° "Concorso nazionale della Canzone su Fiume". La manifestazione si svolse il 16 settembre 1956 presso il Teatro Arena della Fiera di Ancona. Anche questa volta la Lega Fiumana di Bologna pubblicò un fascicolo di ben 130 pagine con i testi e la musica delle vecchie canzoni fiumane nonché di quelle nuove partecipanti al concorso. Altre attività, di minor portata, furono svolte dalla Lega Fiumana. Poi, con la fondazione del Libero Comune di Fiume in Esilio, tutta l'attività culturale venne trasferita a Padova presso la sede del Comune che tramite il giornale "La Voce di Fiume" aveva la possibilità di raggiungere tutti i fiumani in Italia ed all'estero.

Segnalerò brevemente solamente alcune delle manifestazioni per cui il Libero Comune si è accollato l'onere delle spese:

Cerimonia a Forio d'Ischia - L. 3.740.000.

Convegno su Zanella a Trieste - L. 5.000.000 (3 nov. 1995)

Cerimonia al Campo di internamento ungherese di Tapyosuly in memoria dei fiumani ivi deceduti - L. 6.039.240 (da segnalare che sulla lapide, posta sulla stele, il Libero Comune di Fiume, stranamente, non appare per niente).

Quanto ho voluto raccontare è solo un doveroso ricordo per tutte quelle persone che hanno lavorato con estrema modestia, paghe solamente dei risultati ottenuti, e restie ai tanti autoincensamenti così di moda oggi.

Mario Branchetta

È questa secolare violenza, così insita della natura slava, alle origini della nostra tragedia, a marcare la "diversità" tra "noi" e "loro", quella difficoltà di una reciproca accettazione che ha segnato la nostra esistenza. La domanda che ha accompagnato la mia vita è stata: ma "chi siamo?" e soprattutto "dove veniamo?". Perché ogni nostra famiglia ha nel proprio DNA misture sanguigne ignote perdute nel tempo e innestate nel caleidoscopio balcanico delle nazionalità. Tutti noi siamo composti di un conglomerato brulicante di schegge. Perché, care amiche, se siamo i "puri di cuore", impregnati di quella specie di stupefatto candore e atavica innocenza che ci fa sentire inferiori agli altri e, quindi indifesi, certo non siamo i "puri di sangue". Alzi la mano chi di noi non ha nelle proprie vene un filino di "slavità". È questa spuria mescolanza a definire la nostra "identità" e a renderci dei "diversi". Diversi dagli italiani e diversi dagli slavi. Noi siamo "noi". Eredi di quella venezianità sparsa a piene mani dalla Repubblica di Venezia lungo le coste orientali dell'Adriatico. Siamo "la specie umana che coltiva la dolcezza veneta nel parlare e nel porgerci", come dice Anna Maria (p. 202). Ma della "slavità" abbiamo l'indisponibilità a piegarci, quella certa asprezza di carattere che ci fa sembrare alteri, la scarsa propensione alle sfumature e l'idiosincrasia per i giri di parole. Dall'Italia non abbiamo certo ereditato la sottile e toscana astuzia della ragione. Per noi il bianco è bianco e il nero è nero. Il dialetto. Il dialetto è la forza cementante che ci unisce entrambi, gli "andati" e i "rimasti"; quel nostro dialetto cantilenante che ha conservato il nostro "noi". Coloro che vi hanno rinuncia-

# Ritrovarsi nella "Bora"

(3)

to rifugiandosi nella lingua pura, così artificiale sulle nostre labbra, si sono cancellati dalla realtà come lotofagi. Il dialetto è la lega di ciò che resta della nostra "unità" di parti surrettiziamente spaccate. Lo hai detto Nelida "Realizziamo all'interno di un dialetto comune, mondi concreti non condivisibili, la reciproca estraneità di due orizzonti privi di punti di contatto, perché prodotti da contesti molto diversi" (p. 224). Eppure, siete proprio voi, Anna Maria e Nelida, ad aver dato voce con il vostro dialogo a distanza a questa mai perduta "comunità", a questo ritrovarsi nelle solidali radici. Siamo l'ultima generazione a poterlo fare? Temo di sì. Dopo, il nostro "io" si stempererà nel flui-

do degli innumeri ambienti in cui la grande storia e le nostre piccole storie ci hanno fagocitato. Noi siamo la nostra memoria. E la coscienza dell'imminente estinzione ci impone oggi la testimonianza. Siamo esseri scomodi e ingombranti. Soggetti alla cancellazione universale. Il memoricidio è l'arma non sempre indolore, mai innocente, dell'annullamento dell'avversario.

Memoricidio perpetuato in Italia dai manuali di storia da storici politicamente imbarazzati o tutt'al più distratti. Memoricidio utilizzato dagli slavi per far scomparire l'avversario. "Noi siamo il loro nemico storico".

Clara Castelli  
(3. Continua)



## Momenti dialettici

### Troppe paure

La "VOCE DEL POPOLO" di Fiume del 29-9-1999 riporta la notizia di un prossimo decollo del "NOTIZIARIO FIUMANO" destinato ai fiumani "di Rijeka" e ai fiumani in esilio sparsi per il mondo, con un promesso stanziamento di 200 milioni da parte del Ministero degli Esteri italiano, Ministero che non si è mai preoccupato di "esuli" ma solamente di "rimasti".

Come tutti sanno i fiumani in esilio (in Patria e nel mondo) hanno già il loro notiziario mensile "LA VOCE DI FIUME" edito a Trieste, giornale che vive esclusivamente grazie all'autofinanziamento con i soli contributi degli esuli e che vie-

ne pubblicata da 33 anni, con l'aiuto di valenti collaboratori dall'Australia, Canada, Stati Uniti, Paraguay, Germania, Italia, ecc., con notizie di quanto succede in Italia e all'estero nel mondo degli esuli, con varie rubriche in dialetto e in italiano, notizie di attività culturali, notizie varie dalle nostre città, notizie liete e lutti nella nostra famiglia.

Credo che i fiumani in esilio non sentano assolutamente il bisogno di un altro notiziario specie se, come previsto in un prossimo futuro, sarà scritto in italiano e in croato.

Uno degli ideatori di questo "notiziario" è il presidente della Comunità degli italiani di Fiume che nell'articolo sopracitato si dichiara apertamente contro l'art. n° 2 del nostro Statuto auspicando la eliminazione di ogni riferimento a "desideri irredentistici" dimenticandosi che la nostra storia è quella di vittime della prima "pulizia etnica" praticata nella ex Jugoslavia di Tito, di infoibamenti, carcerazioni, ecc. cose che (solo in teoria) si possono perdonare ma mai dimenticare.

Al sig. presidente ricordo che l'irredentismo che tanta paura incute è puramente teorico, soprattutto in tempi di Unione Europea, nella quale tutti dobbiamo entrare a testa alta senza perdere la nostra identità.

Inoltre se lo stesso presidente ha paura di compromettere la Comunità incontrando

► a pag. 3

NUOVI INDIZI SULL'ESISTENZA DI FOSSE COMUNI

**Il massacro durò una settimana i corpi furono gettati nei pozzi!**

IN PREPARAZIONE UNA DENUNCIA NEI CONFRONTI DEI VERTICI STATALI

**Le stragi, grande operazione logistica**

Anche attorno a Celje dovrebbero riaffiorare gli scheletri

ANCORA POLEMICHE SULLA FOSSA COMUNE VICINO A MARIBOR

**Ogni KNOJ sterminava i «propri»**

**Kočevski rog, giunsero dalla Serbia per effettuare le uccisioni**

Nuove indicazioni sulle stragi effettuate dai partigiani jugoslavi dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale. Riportiamo dall'alto in basso i seguenti ritagli stampa della "Voce del popolo" d'oltreconfine: 2 novembre, 7 settembre, 12 giugno 1999.



## Momenti dialettici

### Timori di compromessi

Riferendomi all'articolo apparso su "La Voce del Popolo" di Fiume in data 29/9 u.s. intitolato "Decolla il notiziario fiumano - quali i rapporti con il Libero Comune di Fiume in Esilio" a conclusione del quale l'avv. Valerio Zappia, Presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, dichiara di aver incontrato il dott. Guido Brazzoduro, Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, fuori dalla Comunità degli Italiani per timore di compromettere la stessa, mi chiedo come mai dopo 9 anni che regolarmente frequentiamo Palazzo Modello sia con regolari inviti, sia a livello personale, parteci-

pando anche a pubbliche cerimonie, sempre accolti benissimo, venga in mente al Presidente degli Italiani di Fiume di temere che noi si possa compromettere qualcuno o qualcosa. Mai abbiamo provocato il benché minimo fastidio, sempre rispettando l'autonomia della Comunità, le sue scelte e le leggi dello stato che ci ospitava.

Evidentemente l'avv. Zappia che è anche Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana intravedendo la possibilità di ottenere un finanziamento da parte del Governo Italiano per un giornale bilingue (italiano e croato) che servirebbe ad altri, dimentica che anche il L.C. di FM in esilio in tempi passati ha contribuito alla distensione tra la componente degli esuli e quella dei rimasti. Da precisare inoltre che lo stesso avv. Zappia è venuto in passato a Peschiera con la autovettura concessa dal Sindaco di Fiume sig. Linic.

Per tale motivo invito i concittadini fiumani residenti in Italia ed all'estero a non frequentare più la Comunità di Fiume in occasione di viaggi, pranzi, ecc.; li invito inoltre a non sottoscrivere alcun abbonamento a fogli o giornali editi dalla citata Comunità, visto il timore del suo Presidente di venir compromesso in qualche modo dalla nostra presenza o dall'associazione degli esuli.

Elio Saggini

Mario Stalzer

### Troppe paure

► da pag. 2

il nostro Sindaco è meglio pensare ad un riesame dei rapporti tra le due Associazioni che non debbono basarsi su timori e paure di farsi vedere assieme.

La rivendicazione della nostra storia, dell'arte e della cultura italiana di Fiume (art. n° 2 dello Statuto) resta l'unico tema su cui si può continuare un dialogo lasciando da parte la politica che è materia per persone o istituzioni più rappresentative per tale attività.

|                                                |             |
|------------------------------------------------|-------------|
| Cognome                                        | ZORCO       |
| Nome                                           | MARIA       |
| nato il                                        | 25/05/1928  |
| latro n.                                       | 28 p. 2     |
| CITTANOVIA D'ISTRIA                            | ---         |
| Cittadinanza                                   | ITALIANA    |
| Residenza                                      | PESCARA     |
| VIA PANARO 22                                  |             |
| Stato civile                                   | CG. CICERAN |
| Professione                                    | CASALINGA   |
| Si approva la cancellatura d'ufficio/29.3.1997 |             |

|                                                                                          |  |
|------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| NATO IL 20/09/1928 A PESCARA (VUG)                                                       |  |
| CLASSE VEICOLI AUTOVETTURA PER TRASPORTO DI PERSONE                                      |  |
| SILABAZIONE 1/8                                                                          |  |
| 29/07/98                                                                                 |  |
| ATTENZIONE: LA RICHIEDENTE DI ISCRIZIONE AL FUG DEVE ESSERE PRESENTATA ENTRO IL 31/03/99 |  |
| Si conferma luogo di nascita: FIUME (JUGOSLAVIA)                                         |  |

|                                 |  |
|---------------------------------|--|
| AZIENDA U.S.S.L. N° 27          |  |
| CARTELLA CLINICA                |  |
| CERMIASCO S/N "A. URSOLO"       |  |
| 000000 95 000550 23145 13/08/95 |  |
| 263                             |  |
| COSTANTINI                      |  |
| ELIO                            |  |
| JUGOSLAVIA, SLOVENIA, CROAZIA   |  |
| 22/02/93                        |  |
| VIA TURATI, 28                  |  |
| RODANO                          |  |
| MI 15 185                       |  |
| ITALIA                          |  |
| 100                             |  |

### La geografia? È opinabile!

Maria Zorco (moglie del concittadino Bruno Ciceran) è stata accontentata: sulla sua carta d'identità è stato "cancellato d'ufficio" un "nata a Cittanova - SLO" (che poi per gli atlanti che oggi vanno per la maggioranza sarebbe un "Cittanova-HR").

Bruno Ciceran invece, che nel libretto d'immatricolazione della sua nuova macchina non voleva un "nato a Fiume (YUG)" è stato gratificato con un "Fiume" (Jugoslavia).

Il concittadino Elio Costantini infine in una sua recente cartella clinica è stato fatto nascere... piuttosto approssimativamente in "Jugoslavia, Slovenia, Croazia". Sic!

## L'altro ieri (e prima ancora)

### Guerra (e poi dopoguerra)

(2)

Uno di quei giorni, sarà stato forse il penultimo giorno di guerra, [a Fiume] osservai un gruppo di donne vestite di bianco e coperte con cuffie bianche, tiravano un carretto a quattro ruote sopra il quale erano stivati più o meno una dozzina di bidoni per il latte.

Mi resi conto che erano le inservienti del Nido Luisa d'Annunzio e che con quei bidoni erano venute a prendere l'acqua necessaria per il Nido. Conoscevo quasi tutte quelle donne, io in quel nido ero stato ospitato fino all'età di sei anni, e poi lì era occupata quale bambinaia una carissima amica di mia madre.

Osservai che le donne erano accompagnate da un distinto anziano signore, ricordo il cappello ed il soprabito grigi. Sono sicuro del soprabito perché le giornate erano ancora fresche. Giurerei che anche i pantaloni erano grigi. Non parlai mai con mia madre di quel signore. A più di cinquanta anni di distanza lo ricordo ancora.

Nel numero di maggio della "Voce di Fiume" lessi con molta commozione l'articolo in prima pagina di Alfio Colussi "Riccardo Gigante non volle partire". Letto l'articolo non ebbi più dubbi, quel distinto signore vestito di grigio era il senatore Riccardo Gigante. Come non ricordarlo, incitava le donne a non perdersi in chiacchiere e a fare presto. Forse io sono stato tra gli ultimi a vederlo vivo.

Subito dopo il conflitto l'amica raccontò a mia madre che inutilmente la direttrice Di Caro con il marito colonnello Di Caro supplicavano il senatore a raggiungere Trieste con loro. Fu irremovibile. Rimase fermo ad affrontare il suo crudele destino, e sono sicuro che ne era conscio.

Ma non solo, fino all'ultimo volle essere utile alla sua città, unico uomo rimasto nel Nido Luisa d'Annunzio poteva benissimo starsene seduto finché le donne tutte giovani e forti andavano prendere l'acqua, invece lui non le lasciava sole, le accompagnava, le incitava, le incoraggiava e pure le aiutava e non era più un uomo giovane.

Mario Zoia - Fiume  
(2. continua)

## Jugoslavia 1946-1949

(2)

La mattina del 2 marzo 1946 mi fu recapitata una copia del giornale "La Voce del popolo" dove lessi con mia grande sorpresa, in prima pagina, il seguente titolo: "Organizzazione terroristica scoperta a Fiume, nel Convento dei Cappuccini, P. Nestore: l'organizzatore" (illustrato dalla fotografia di cui sopra, con la scritta: "P. Nestore davanti agli strumenti della sua criminosa attività!"). E ancora: "I manifestini della Cristiana Democratica Gioventù e i piani per l'attacco a Radio Fiume". Fu come un fulmine a ciel sereno! Lessi nervosamente il lungo articolo che si scagliava soprattutto contro di me. Il mio primo pensiero fu che non si trattasse di organizzazione contro il Governo di Tito, ma di una organizzazione contro di me. Feci un breve esame di coscienza per vedere se per caso, nei miei tre anni di permanenza a Fiume, avessi fatto del male a qualcuno e che ora, per vendicarsi, avesse deposto contro di me false accuse. La coscienza non mi rimordeva di nulla e allora mi rasserenai, nonostante che una simile accusa importasse la pena di morte. Seppi più tardi che a un giovane capo del preteso gruppo terroristico era stata fatta e ripetuta la proposta (dietro formale promessa di immediata scarcerazione) di addossare a me tutte le accuse, ma il giovane non cedette. Passarono così altri cinque lunghissimi mesi, sempre chiuso, solo, in una celletta, senza mai vedere una faccia amica, senza mai uscire a prendere una boccata d'aria nel cortile del carcere, né comunicare con alcuno. Tuttavia di grande consolazione m'era di poter seguire con l'orecchio le sante Funzioni che si svolgevano in Cattedrale che distava pochi metri dal carcere.

La condanna. Venne il 31 luglio, giorno fissato per il pubblico processo: fui avvertito solo alcune ore prima. Eravamo undici imputati, di cui conoscevo solo tre, tra i quali il Parroco d'Ognissanti, D. Giacomo Cesare. Non conoscevamo ancora l'atto d'accusa; tanto più che io, dinanzi al pubblico accusatore, non avevo voluto firmare alcun verbale, anzi avevo dichiarato che il fatto d'aver prestato il ciclostile non costituiva reato e che perciò consideravo illegale un qualsiasi processo. Infuriato, il pubblico accusatore, dalle mie dichiarazioni, gridò: "Ah, illegale il processo? Voi Cappuccini meritereste d'essere impiccati per la barba, là in piazza Dante!". Così fu imbastito il processo che volevano in un primo tempo clamoroso, ma poi, temendo dell'esito, fu fatto quasi alla chetichella. Erano presenti, infatti, solo i parenti degli imputati e alcuni comunisti, fatti entrare nell'aula solo per gridare: "A morte!" e battere le mani dopo il verdetto dei giudici. Invano cercavo con gli occhi l'avvocato, almeno quello d'ufficio: eppure, l'indomani sul quotidiano su menzionato, si leggeva: "Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero e l'arringa degli Avvocati, ecc.". Nel processo, si depose contro di me che avevo prestato il ciclostile e che ero a conoscenza dei manifestini che si stampavano, ma si aggravò con la calunnia di aver organizzato un gruppo di giovani (tutti della Parrocchia d'Ognissanti, e a me ignoti), allo scopo di rovesciare (nientemeno!) con la forza l'ordine portato dall'Armata jugoslava e fomentare la ribellione al potere popolare. Ciò bastò per condannarmi a otto anni di lavori forzati; pena, in seguito a ricorsi, ridotta a tre anni e mezzo.

p. Nestore Minutti  
(2. Continua)

## Ricordo di Don Severino

(2)

Quando Don Severino Scala si muoveva fuori dal Duomo, gli eravamo forse una trentina attorno e i più piccoli si tenevano per la sua flaidra.

Scoprire alla nostra età che anche il sacerdote era uomo, avveniva quando ci recavamo al mare: egli si sbottonava la tonaca nera e sotto aveva un pantaloncino nero sino al ginocchio e sotto ancora il costume da bagno.

Portava degli occhiali con lenti molto forti che spesso puliva e allora si vedevano i segni delle stanghette sul suo viso.

Abbiamo fatto tante gite sul Monte Maggiore, sul Monte Lisina e in riviera, ma l'attesa più grande è stata quella per una settimana di ritiro spirituale in Vescovado per la Pasqua dove egli ci prometteva scorpacciate di mele cotogne.

A San Nicolò, Natale e per i Tre Re giocavamo alla tombola con premi soprattutto per coloro che avevano fatto le azioni più buone.

Eravamo così tanti, che tutti volevamo servire Messa e così facevamo i turni per suonare la campana, versare l'incenso o portare l'ombrellone.

Nelle occasioni solenni i migliori di noi cantavano "Noi vogliam Dio", "Mira il tuo popolo", "Pastori festeggiate" e "Cuore dolcissimo".

Alla sera, smettevamo i giochi per il Rosario in latino, per il "Tantum ergo" e per quelle dolci parole di bontà che ci penetravano nel cuore: Mater Admirabilis, Domus Aurea, Rosa Mistica, Stella Maris, Turris Davidica, Janua Coeli e Regina Pacis.

Collaboravano con lui gli uomini dell'Azione Cattolica, di cui ricordo solo il nome del signor Crisman, mentre le bambine "Le piccolissime" erano seguite dalla signora Gelcich, un autentico angelo d'amore.

Credo che in tanti portiamo gratitudine immensa a questo Sacerdote, cui è doveroso rivolgere il nostro grato ricordo.

Dr. Rodolfo Decleva  
(Genova)

## L'altro ieri (e prima ancora)



## Le schede fiumane di L. Benzan

## L'illuminazione a gas

(1)

1821, a 161 nel 1829; alle quali, nel 1837, si aggiunse una grande lanterna a cinque braccia in Piazza della Fiumara (Piazza Scarpa), subito dopo seguita da altre 10 nei punti più importanti della città.

Nel 1818, dopo i primi esperimenti pratici con gas di carbone eseguiti a Milano, con un generatore inglese di gas illuminante, dai cospiratori del Risorgimento Italiano, il conte Luigi Porro Lambertenghi ed il conte Federico Confalonieri, assistiti da Silvio Pellico (il quale può così dirsi il primo impiegato del gas in Italia), fecero seguito le prime applicazioni di illuminazione a gas a Torino e a Milano (1838) ed a Venezia (1839). A Fiume il Municipio, il 28 luglio 1846, stipulava un contratto "arrendatizio" per l'illuminazione della città, con lanterne ad olio e anche a gas, con una società francese, con sede a Parigi, dei signori Pierre P. Franquet e A. de Buzzi, già imprenditori dell'illuminazione a gas a Trieste, dove ovviamente deve essere arrivata prima.

Il contratto affidava a quella Società, per 20 anni, l'illuminazione generale della città di Fiume dietro il versamento di un canone annuo di 4000 fiorini (circa 40 milioni di lire attuali). L'implan-

to di illuminazione doveva comprendere 52 lanterne a gas di 1ª classe e 11 lanterne di 2ª classe ed inoltre 14 lanterne ad olio di 1ª classe e 85 lanterne di 2ª classe. Si conveniva che il gas sarebbe stato prodotto unicamente da carbon fossile di prima qualità, di cui la Società avrebbe sempre tenuta una scorta di almeno 2 mesi; che l'olio di oliva doveva essere di qualità irreprensibile, perfettamente posato e limpido e che il gas illuminante doveva prodursi puro ed ardere bianco senza fumo e senza odore molesto. La Società s'impegnava ad usare lucignoli di cotone di prima qualità, i quali dovevano ardere in modo che si potesse leggere di notte, senza fatica l'"Osservatorio Triestino" alla distanza di 30 piedi viennesi per le lanterne ad olio di prima classe e a 9 per quelle di seconda. Per le lanterne a gas le fiamme dovevano permettere la lettura del medio carattere di stampa degli articoli politici, sempre del detto giornale, alla distanza di 43 piedi viennesi con le lanterne di prima classe e a 30 piedi con quelle di seconda classe. Il consumo orario del gas illuminante delle lanterne doveva essere per lo meno di 5 e 3 piedi cubici di gas, rispettivamente.

(1. continua)



## APPUNTAMENTO IN CENTRO



## "CON LE CIACOLE NON SE FA LE FRITOLE"

Difficilmente si potrebbe trovare un proverbio, o modo di dire fiumano, più adatto al consigliere Argeo Monti che puntualmente, ogni mese sulla "Voce di Fiume" ci delizia con i suoi scritti conditi con "osservazioni" che, quasi sempre, sono offensivi verso qualcuno, assessori in carica o di giunte precedenti, critiche al giornale per i racconti a puntare (molto apprezzate dai lettori) che tolgono spazio chissà a che cosa (forse alle sue missive).

Con questo modo di esprimersi costringe il direttore responsabile del giornale a "depurare" i suoi scritti segnalando a parte gli eccessi.

In risposta alla sua lettera apparsa sulla "Voce" di ottobre '99 dal titolo "Peschiera 1999 vista da Monti" potrei rispondere con un'altra dal titolo "Monti visto dalla triade dei muti", ma porterebbe via troppo spazio. Quindi, in breve, posso solo dire che tutte le associazioni di qualsiasi tipo, hanno in sé persone alle quali piace parlare molto per il solo gusto di sentire la propria voce. Per fortuna in queste associazioni, fra le quali anche la nostra, ci sono anche delle persone che con grande sacrificio, volontariamente e gratuitamente, si occupano "in silenzio" di tutte le mansioni necessarie per il buon andamento e lo svolgimento dei programmi prestabiliti (compresa l'uscita mensile della Voce di Fiume che non pochi sacrifici richiede sia ai componenti della segreteria generale di Padova che alla redazione di Trieste).

A proposito della "triade di muti" Monti deve sapere che come prassi consolidata in molti anni di vita del Libero Comune, in sede di Giunta si discutono i programmi e bilanci dell'attività svolta nell'anno passato e poi si dà mandato al sindaco di relazionare in sede di Consiglio senza dibattito fra assessori perché questo è riservato ai consiglieri.

Argeo Monti in tutti i suoi articoli scrive sempre e solo di "diritto di critica" ma dimentica che esistono anche le parole "doveri" e "collaborazione".

Sempre a proposito di "Peschiera 1999 vista da Monti", se io pensassi di una Associazione alla quale appartengo che essa è composta da persone incapaci di ragionare, ignoranti (disastro culturale), addormentati (sonno da narcosi), soprammobili inanimati e senza voce, pagliacci da circo, non esiterei un minuto di più per andarmene.

Elio Saggini

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI  
FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL CARNARO  
UFFICIO STALCIO MILIZIE FIUMANE

Categoria Volontario Classe 1898 Anno di nascita 1898

**Foglio di Congedo**

per smobilitazione in esito al Decreto No. 2580 del 25 Giugno 1921 del Governo Provvisorio di Fiume.

Firma del Titolare: *Matteo Cocetti*

L'EX RETTORE: (Consiglio Generale Anno Rossi Venturi) *[Firma]*

Il Capo Ufficio Stalcio Milizie Fiumane (Cent. Manlio Verde Aldighieri) *[Firma]*

A Fiume, addì 12 febbraio 1940

7

Il "foglio di congedo" del Legionario fiumano Matteo Cocetti (ricuperato per "La Voce di Fiume" dal nostro assessore Marino Segnan).

## DA GORIZIA

Per anni liquidato come avventuriero con velleità artistiche, Gabriele d'Annunzio e la sua impresa fiumana sono stati rivalutati soprattutto grazie alle analisi dello storico Renzo De Felice. Questi ed altri temi gravitanti intorno alla figura del poeta-vate sono stati affrontati da Fulvio Salimbeni e Claudio Schwarzenberg nel corso dell'incontro "Gabriele d'Annunzio a ottant'anni dall'impresa fiumana" nella sala consiliare del Comune, il 18 ottobre u.s.

"Dopo anni di ostracismo, la figura del poeta di Pescara viene collocata al centro della storia europea del secolo - ha esordito Salimbeni - in quanto i fatti di Fiume interpretarono il malcontento diffuso nel periodo circa la riorganizzazione dei confini dopo la Grande Guerra. Il suo modo di fare politica, poi, inaugurò un nuovo corso nel panorama europeo".

Con la sua retorica raffinata e fluente, ricca di slogan



## Dalle nostre città

e frasi ad effetto, il Vate riuscì ad instaurare un rapporto diretto con le masse inventando uno stile politico lontanissimo dai dibattiti "d'élite" in voga solo pochi anni prima.

Claudio Schwarzenberg ha in seguito tracciato attraverso la lettura di un suo saggio un puntuale affresco storico dell'avventura fiumana, dal suo inizio l'11 settembre 1919 alla sua conclusione.

## DA L'AQUILA

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato recentemente dal Consiglio Comunale dell'Aquila:

"Il Consiglio Comunale dell'Aquila, nel prendere atto che da notizie di stampa si apprende l'intenzione della Presidenza della Camera dei deputati di stanziare fondi per consentire la visita ai luoghi italiani e stranieri testimoni della violenza nazista;

NELL'ESPRIMERE apprezzamento per questa proposta mirata a far sì che i giovani non dimentichino gli orrori della guerra;

RITIENE che tali analoghe iniziative debbano essere rivolte anche a far conoscere tutti gli orrori compiuti durante il secondo conflitto mondiale come ad esempio l'eccidio delle foibe carsiche, nel quale furono trucidati cittadini di diverse nazionalità, a maggioranza italiani, dai partigiani comunisti titini,

IMPEGNA IL SINDACO ad intervenire presso la Camera dei Deputati affinché vengano estesi fondi e finanziamenti per visite di istruzione sugli orrori della guerra, anche alle foibe così da portare a conoscenza degli aquilani e degli abruzzesi una parte della nostra storia troppo spesso taciuta per convenienza politica;

a stabilire contatti con i

comuni di Trieste, Gorizia e con le relative provincie per rendere itineranti le mostre che si stanno svolgendo in questi mesi coinvolgendo soprattutto gli studenti aquilani che potranno così rendersi conto degli atroci delitti commessi in quelle zone".

## DA TRIESTE

Sabato 30 ottobre, alle ore 18.00, nella sede di Corso Italia, 12, sono ripresi gli "Incontri del sabato" promossi dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale.

Il 2 novembre u.s. è stato portato un omaggio floreale al Cimitero di Cosala a Fiume.

Il 17 novembre il prof. Diego Redivo, ha ricordato, nella sede della Lega Nazionale l'80° anniversario dell'Impresa di Fiume.

Il 27 novembre viene organizzato presso l'Aula Magna del Liceo "Dante Alighieri", un convegno di studi sul tema "Una vittoria mutilata? D'Annunzio e l'Impresa di Fiume ottant'anni dopo".

Il 19 dicembre infine: appuntamento per il pranzo di Natale presso il ristorante dell'Albergo Excelsior.

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale, visto il successo ottenuto dall'album "Fiume Redenta 1918", ha edito "Fiume Legionaria 1919".

ria dei Giuliano-Dalmati, precipitati nelle foibe carsiche durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, per la sola colpa di essere "italiani".

Lo scoprimento del Monumento, effettuato dalla Madrina signora Liliana Tesi Guantini, figlia di "martire infoibato", ha avuto luogo mentre un picchetto in armi di parà della Folgore rendeva gli onori ed il trombettiere eseguiva il "Silenzio". La benedizione del cippo, impartita da Padre Fabrizio Civili e la lettura della Preghiera dell'Esule concludevano la cerimonia.

## DA ROMA

La Società di Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume

(con il patrocinio della Provincia di Roma)

ha organizzato il 4 novembre u.s. a Roma un incontro sul tema: "Il valore della Patria a ottant'anni dall'Impresa Dannunziana di Fiume".

Branì scelti di prosa dannunziana sono stati riproposti da quattro studenti romani.

Sono intervenuti i professori Augusto Sinagra, Giuseppe De Vergottini, Carlo Taormina. Ha concluso i lavori l'on. Alfredo Biondi (Vice Presidente della Camera dei Deputati).

## DA VASTO (CH)

Anche nella città di Vasto (CH), una centralissima via cittadina è stata dedicata ai martiri istriani. Il Sindaco avv. Giuseppe Tagliente, ne ha dato notizia al Commissario Provinciale ANVGD. All'amico avv. Tagliente i ringraziamenti fraterni da parte della collettività giuliana e dalmata, residente in terra d'Abruzzo.

## DA LIVORNO

Sabato 9 ottobre u.s., nel Cimitero della Misericordia di Livorno, alla presenza delle autorità civili, militari, religiose e della rappresentanza delle associazioni combattentistiche e d'arma e del Nastro Azzurro, si è svolta la cerimonia di inaugurazione del Monumento in memo-

# APPUNTAMENTO IN CENTRO

## L'ORIZZONTE DI CASTUA

(2)

Sono rimaste famose nel tempo le storielle che venivano raccontate sugli abitanti del piccolo centro, credo di non sbagliarmi nell'indicare quella che merita di essere ricordata e brevemente raccontata... El canon de figo.

Il territorio Castuano abbondava di alberi di fico e siccome i rapporti con Volosca erano molto tesi (così dice la leggenda) Castua decise di dichiarare guerra all'odiata rivale e si avvalse della materia prima di cui disponeva in abbondanza per costruire un cannone ricavato dal tronco di un albero di questo dolce frutto. Il cannone fu puntato sulla città nemica e gli artiglieri all'ordine del Caporale diedero fuoco alla miccia che provocò uno scoppio che fece saltare in aria cannone e artiglieri; il Caporale (vivo per miracolo) ebbe ancora la forza di presentarsi davanti al Capitano di Castua, che aveva assistito (a dovuta distanza) allo storico evento per fare il regolare rapporto: - Sig. Capitano... qua gavemo sette morti e una quarantina de fe-

riti; al quale il Capitano rivolgendosi alle altre autorità presenti esclamò: - Se qua gavemo stè perdite figuremose el mazelo che xe a Volosca!!!

I Castuani, anche se lo vedevano da lontano, non avevano molta dimestichezza col mare e con i pesci (la storia narra...).

Venendo a Fiume, acquistarono in pescheria parecchie

cassette di sardeline che decisero di seminare convinti che avrebbero raccolto scombri. Altre storielle del genere resero famosa la piccola Cittàdina che però, diede i natali anche a uomini illustri:

Il poeta Matko Bastian, il giornalista e uomo politico Matko Mandic, il leader politico Matko Laginja, il musicista compositore Ivan Matetic Ronjgov, e vi nacque anche il mio nonno paterno che non ho conosciuto perché morì prima che io nascessi.

Alfio Mandich

12 LA VOCE DEL POPOLO CRO-NACHE Venerdì, 27 ottobre 1999

**Fiume** ECONOMIA, LE GIUNTE MUNICIPALE E REGIONALE LANCIANO L'ALLARME PER SALVARE IL SALVABILE PRIMA DEL TRACOLLO COMPLETO

**Fermare l'assalto degli speculatori**

*Alla Torpedo sufficienti 96 operai per la produzione dei trattori!*

12 LA VOCE DEL POPOLO CRO-NACHE Venerdì, 20 ottobre 1999

**Fiume** CONSIGLIO CITTADINO: PER L'EDIZIONE DEI MALI DOVUTI ALL'EREDITÀ DEL PASSATO ALLA GUERRA E ALL'ISOLAMENTO CONDOTTO DALLA MUNICIPALITÀ...

**Conto bloccato all'80 p.c. delle aziende**

*Sulle ceneri della Croatia Line fondata la «Kvarnerska plovidba»*

Mercoledì, 27 ottobre 1999 RASSEGNA STAMPA LA VOCE DEL POPOLO 18

**NOVI LIST**

**L'Adriatico croato di fronte alla bancarotta totale**

Sempre più preoccupante la situazione economica d'oltreconfine: ce lo confermano i servizi giornalistici più sopra riportati.

## Oltralpe e ancora più in là

### Ciacolada dalla Mitteleuropa

Su sta roba, politici, filosofi, scienziati i ga deto e scritto da zento e più ani (forse di mile).

Anca sula Voce el soto-scritto e altri i ga deto e scritto.

Cossa xe Nazione e cossa xe Patria.

Anca qua, in tel Paese, cola majuscola, indove che mi vivo de passaggio da trentasette ani (mi abito in un paese vilaggio) la definizion in lingua tedesca la xe ciara: Heimat (Nazione) e Vaterland (Patria).

L'altro ieri xe finida qua a

Francoforte la Fiera del Libro, che i dixi che la xe la più grande del mondo.

Mi vado là ogni ano, i mostra robe assai interessanti.

Sul Corriere della Sera del 16 Ottobre, a pagina 24 (Cultura e Spettacoli) indove che i parla apunto de sta Fiera de Francoforte de sto ano, xe un articolo del Adriano Prosperi sul Lucien Febvre, filosofo, scrittor e storico francese.

Febvre "el padre delle Annales" el ga scritto un libro "L'Europa. Storia di una civiltà" pubblicato in Italia dalla Editrice Donzelli e presentando

► a pag. 6

► da pag. 5

appunto alla Fiera (pagg. 340 lire 55.000) indove che el dixi... "... Nazione è una parola intrisa di necessità, di fatalità. Giacché la nazione ha una esistenza di fatto che la patria non possiede affatto allo stesso grado..."

Mi trovo oggi assai importante poter definir ste due robe. La Nazione. La Patria.

E qua gavarìa proprio assai piazer se uno (o due) de noi scrivessi sulla Voce un suo commento o opinione.

Per mi, la Nazione (Heimat) la xe quella Tera indove che ti ti son nato, indove che ti ti son cresciuto, la favola che ti ti parlavi con el tuo papà cola tua mama, le canzoni che ti ti cantavi cola mularia, tuto quel che un omo (e una dona) el ga de più caro e indove che uno "el apartien".

Le appartenenza apunto de un esser umano a una nazione la xe una roba che non se podarà mai scancelar.

Come la nostra fiumanità.

La Patria (Vaterland) la xe una altra roba.

Mi la capisso in un significato forse più politico che geografico.

Un omo che el partien a una zerta nazione, el va in guerra (che Dio ne scampi) vojo dir che i lo manda in guerra, per una Patria e in tel nome de una altra Patria un omo dela altra parte el ghe sbarra e lo copa senza pensarghe proprio perché i sui Capi i ghe ha deto de far cussì.

Se ricordè quella bela storiola dele "Maldobrie" de Carpinteri e Faraguna, indove che el mato lussignan, inte la Grande Guerra, soto l'Austria, i lo manda al fronte russo in Galizia.

Apena che el riva in prima linea e che el senti fis'ciar le patrone del nemico el se alza in pie sula trincea e el ghe ziga "ciò mona, non sta sbarar che qua xe gente..."

Ripeto, mi saria assai riconoscente se concitadini più sgai e più studiadi de mi i me spiegassi sto concetto de nazione e patria.

E qua pregaria vivamente el nostro diretor responsabile - che el xe un grandissimo storiografo - de scriverme una spiegazione più professional che non ste mie due povare righe. Grazie.

**Giulio Scala**  
(Germania)

**Da Toronto**  
(Canada)



La vision fotografica de 'na tempestosa esistenza, illustrada dal'anzar de l'inesorevole veciaja... me noto.

Go asistido a la capitola-zion del Fasismo

L'invasion, deportazion e

## Oltralpe e ancora più in là

distruzione del Nazismo

L'entrata dei - Liberatori - Slavo comunisti.

Asociado al'Esodo-Esule in Canada emigrado

Promotor e fondador del Club Giuliano Dalmato.

Go osservado el crolar e l'afresco de la Citavecia

L'abaterse dei quatro muri... dove abitavo

El ritorno al cristianesimo, la trasformazion... de la Grotta.

...Adesso che Citavecia la torna a fiorir,

xe pecà ... xe pecà! "Non starghe vizin".

**Ciano el Canadese**

**Da "El Fiuman"...**



... [edito a Newport, Vic., Australia, da Lumi Trentini] riportiamo i seguenti passi di un testo firmato da Stanley Szabo (attualmente residente nella Nuova Zelanda):

«Mando un articolino sulla nave "Radnik" che significa in croato "Lavoratore". Questa nave arrivò a Fiume nel 1948 e portava varie centinaia di jugoslavi che vivevano negli Stati Uniti e nel Canada. Loro stessi comperarono la nave e la usarono per ritornare in Jugoslavia, e partecipare alla costruzione della Domovina Socialista, tutti pieni di orgoglio; ma appena arrivati a Fiume, dopo una bella cena e festa con balli e recite, che il Governo di Tito organizzò per loro, furono alleggeriti di tutte le cose di valore che avevano portato con sé dalla America, come: auti, camionette, dollari, radio, grammofoni. Subito cominciarono i pianti, lamentele e amarezze. Sembra che qualcuno sia riuscito a ritornare negli Stati Uniti dopo aver perso tutto, qualche altro non potè ritornare purtroppo e impazzì, come un anziano signore che viveva con noi; un giorno lo videro alla riva Bodoli vestito solo con le mutande e gridava come matto: Tito mi ha fregato tutto, mi ha lasciato nudo come un pesce! E urlava che voleva lasciar questa fogna, minacciava di buttarsi in mare, finché lo presero e portarono in manicomio dove morì di disperazione, dopo un mese [...]».

**Due ritagli stampa...**



... ci sono stati cortesemente inviati da B. Filiplich - Foj (attualmente residente a Wellington nella Nuova Zelanda).

Apprendiamo così che il giornale inglese "Weekly Telegraph" ha voluto riproporre ai suoi lettori la vicenda dell'esodo dei 350.000

giuliani e dalmati ed il dramma delle foibe.

L'autorevole "Economist" (pubblicato a Londra) invece nella sua edizione del 2 ottobre u.s. ha dedicato sì un suo "obituary" a Leo Valiani, ma ha fatto nascere quest'ultimo... "a Rijeka". Valiani poi, secondo l'"Economist", avrebbe assunto la "nationality" italiana dopo che Mussolini nel 1924 si sarebbe annesso "Rijeka" ed avrebbe ribattezzato quest'ultima città "Fiume". No comment!

**Nostalgia di Punta Colova**

(2)

Noi ragazzi, specialmente d'estate, ci godevamo il nostro mare, pescando con le nasse o vogando con il moscone: ricordo che una volta ci siamo recati al largo, presso la rotta delle navi che andavano al porto di Fiume, e un marinaio ci allertò: "morski pas, morski pas!": c'erano dei pescicani nella scia della nave, e allora mio fratello ed io, con le nostre sorelle come passeggiare, ci siamo

Il giornale in lingua croata "Novi List" della Fiume d'oltreconfine (cortesemente fornitoci dal nostro assessore Mario Branchetta) ha nei giorni 2 e 3 novembre u.s. pubblicato un ampio servizio sull'esodo di Fiume.

Ne riproduciamo, nella foto in alto, la unica (?) documen-



menti a remare a tutta forza per ritornare a riva in tempo record, dalla paura! Poi, qui a Montevideo, da giovani ci siamo dedicati alle gare di canottaggio invece del calcio!

Ricordo benissimo i ruderi della Pensione Piedimonte: erano rimaste in piedi solo le pareti dopo l'incendio, pochi metri a sud della Centrale indenne; verso Abbazia invece, due o tre ville più a nord, c'era una che ogni tanto serviva da luogo di villeggiatura di Tito, il quale non andava solo a Brioni, ma gli piaceva anche Abbazia: mica "mona"!

Poi ci fu l'opzione e l'esodo: mio padre cessò il servizio presso l'Elektroprimorje in data 5.2.1949: il 4.3.49 siamo partiti per Trieste come profughi: da lì vari campi (Udine, Cinetività, Latina, Fermo) e poi transitoria-

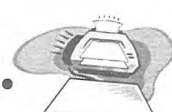
mente a Gorizia: esattamente 50 anni fa, nell'ottobre 1949 mio padre si imbarcò con l'imprenditore Luigi Ossoinack e il suo gruppo di tecnici e dirigenti fiumani, per fondare a Montevideo il Pastificio Adria (episodio raccontato nella Voce del marzo 1994, pag. 5); mio padre morì nel 1957, a 49 anni; io lavorai 5 anni nel pastificio e poi altri 37 nella Banca Sudameris (Comitbanca) e, dal 1963, sono in pensione, mentre mio fratello Leo lavora ancora nel pastificio.

Completo questa breve storia inviandovi una fotografia di me stesso, nell'ultima visita ad Abbazia (gennaio 1996), sul lungomare dove prima si trovava la Madonnina, sostituita da una "drugariza", e sullo sfondo Punta Colova e quella che fu la Centrale e "casa mia".

**Furio Percovich**  
(Uruguay)



...(tele)fax...



tazione fotografica (del 1946?) sul trasporto verso la locale stazione ferroviaria delle masserizie di una famiglia fiumana in partenza. Ed ancora, nel-

la foto in basso, il titolo scelto dal "Novi List" per la seconda puntata del suo servizio giornalistico surricordato.



Jedina fotografija riječkog egzodusa, snimljena vjerojatno 1946. godine ispred današnjeg željezničkog kolodvora

# TRI VALA KOJA SU ISPRAZNILA GRAD

## Rivangando...

(1)



Se mi date un giornale da leggere di ieri o l'altro ieri non lo prendo perché è ormai cosa vecchia, ma se mi date un giornale vecchio dai quindici ai vent'anni è tutto un'altra cosa. Forse le ragioni sono che siamo curiosi di vedere come la pensavamo a quei tempi o vedere com'era la politica del tempo. Mi riferisco alla Voce di Fiume dal 1981 al 1995 che un mio amico, Severino Macorig (Nini cromptalo) del Calvario, m'ha dato. A Lui non interessavano dopo averli avuti per tanti anni. Io invece gli sono riconoscente, così posso riepilogare molti eventi, spulciando i giornaletti.

Una molto interessante fase è il numero dei morti da allora ad oggi, su una media di circa dieci ogni mese (sulla ultima pagina la quale per me va sempre letta per prima, capirete il perché). Essendo un paese così lontano dall'Italia ho trovato dei miei amici di gioventù scolastica che ci hanno lasciato prematuramente. Queste sono le brutte notizie che i vecchi giornaletti mi portano. Ma nello stesso tempo mi dà conoscenza su coloro che non ci sono su quelle pagine. Il fatto più significativo sono i cognomi, una conglomerazione di varie nazionalità, fatto significativo perché illustra lo stato democratico della nostra gente, cioè che si può vivere assieme con un po' di intelligenza e bontà culturale.

Un'altra fase e la sportività, dove i nostri cittadini ricordano e raccontano i successi dei nostri vari atleti e campioni della nostra città e anche in un buon numero. Sarebbe indegno nominarli per forse lasciare fuori qualcuno, ma voi lo sapete più o meno a chi mi riferisco.

Ecco questa cultura sportiva, anche se antagonista nei vari esercizi ma sempre leale nei confronti, veniva ammirata dagli oppositori che riconoscevano il valore competitivo e sportivo.

S'intende, non dimentichiamo le ragazze atlete.

I musicisti in prima fila, i famosi Gatti Selvatici che hanno avuto un successo inaspettato di alto valore: come presentavano i loro spettacoli (di questi purtroppo sono rimasti pochi). Ma tutti resteranno nella storia della nostra città come simbolo di buona armonia musicale, e non vanno dimenticati dei bravi cantanti attori e compositori. Immaginate cosa avrebbero fatto oggi ai nostri tempi questi artisti, i Gatti Selvatici in televisione sarebbero un fenomeno invidiabile.

I politicanti erano una novità a quei tempi, pochi vivevano di

## Oltralpe e ancora più in là

sola politica. E da quelle parti, per diversità oriundiche e la lingua, si parlava poco di politica, forse era una cosa riservata. Ma bisogna riconoscere gli esponenti che hanno "politizzato" per Fiume italiana o Fiume libera, questo resta nell'individuale coscienza di ogni cittadino, leggere quelle Voci di Fiume del passato alle volte dava un po' di dispiacere dove qualcuno aveva idee diverse d'altri e usciva fuori un antagonismo inutile. Penso che sia una parte che l'altra cercava di tenere alto lo spirito fiumano, questa è democrazia. Spero che tutto sia messo in bene, alle volte la testa suggerisce una cosa, il cuore un'altra, in fondo siamo tutti cittadini di una ammirevole città.

Mario Stillen - Sydney  
(1. Continua)

### La storia dello "Stefano"



Ringrazio per aver pubblicato l'articolo sulla storia dello "Stefano". L'articolo - indirizzato originariamente a "Il Dalmata" - ha però, degli errori. Allego quindi parte del primo capitolo del libro per dare un'idea dell'equipaggio e dell'origine del veliero che nel suo articolo appare con il nome "Santo Stefano" ma che in realtà si chiamava semplicemente "Stefano".

Per chi volesse acquistare copia del libro questi sono i relativi estremi:

Hiddins, L.J. - Bush Tucker  
Man: Turnished heroes:  
epic stories of bush survival.  
- BSN 0 7333 0613 6

Amedeo Sala (Australia)

#### CAPITOLO I

(della storia dello "Stefano")

Era il dì 31 luglio 1875, quando il bark austro-ungarico "Stefano" lasciata la rada di Cardiff, e per 60 miglia rimorchiato da un battello a vapore fino l'Isola di Landy, abbandonava la costa inglese, sciogliendo le vele al vento per darsi all'alto mare. Ottimo veliero e del più bel modello, costruito con tutti i moderni perfezionamenti di solidità e rapidità, fendeva con orgoglio le onde coll'affilata sua prora. Lungo 50 metri e 1/2 stazzava 857 tonnellate di registro, e portava a Hong Kong mille trecento tonnellate inglesi di carbone.

Nicolò Baccich, raguseo dimorante in Fiume, & Co., ne erano gli armatori. Lo comandava Biagio Miloslavich, raguseo anch'egli, ed ottimo marinaio, che

in più viaggi di lungo corso aveva dato prove di abilità, di energia e di sangue freddo.

Secondo capitano era Carlo Costa, compatriota al Miloslavich, giovane colto ed

Tornemo oggi ala nostra rassegna de vecie cartoline. Per scominzar, me xe capità per man una che mostra la Villa Gabriele D'Annunzio a Gardone Riviera. No serve che ve digo chi che jera e cossa ga fato el D'Annunzio. Menzionarò solo che a Gardone Riviera el se gaveva ritirado e anca che là el xe morto ai primi de marzo del 1938.

Poco tempo dopo, in april, Nina e Papà deve esser andadi in visita a Gardone Riviera e de là i ghe ga mandado sta cartolina ala Signorina Mariuccia Curto, Piazza G. Cambieri 4, Fiume. Chissà se la Mariuccia xe ancora in giro in qualche posto. E, se no, pazienza. Prima o dopo se vederemo tuti in qualche logo, qualche giorno...

La seconda cartolina no la xe usada e la xe del 1900 zirca, a colori. Da sinistra a destra vedemo: un mariner, una vecieta, una stramba tipa in posa con un zestelin, un mucio de mularia sul sfondo e un omo cola ombrela aperta e due done che lo tien a brazeto; beato lui. Tuto questo in Piazza Elisabetta, che dopo xe diventà Piazza Regina Elena, con un giardineto e in mezzo de questo la toca ancora dela nave Andrea Doria.

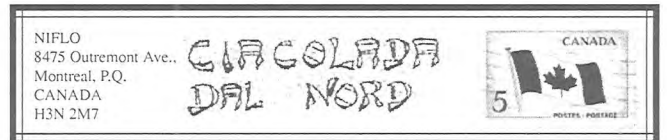
Finida la guera, i ghe cambia el nome e la diventa Piazza del Popolo. Ma non per molto. Altro cambio e i la nomina Piazza Togliatti. Dopo el 1945, i titini gaveva inalzado in mezzo dela piazza un grande Arco de Trionfo in legno. Ma i boni fiumani i ghe passava a destra o a sinistra. I vendudi passava soto.

Ghe xe stadi diversi tentativi de danegiar o de darghe fogo a sto arco. Fino che, dopo un ultimo "assalto" più bon dei altri, quei dela "barca" ga deziso de smantelarlo.

istruito bravo marinaio, Martino Osojnak da Fiume era il tenente.

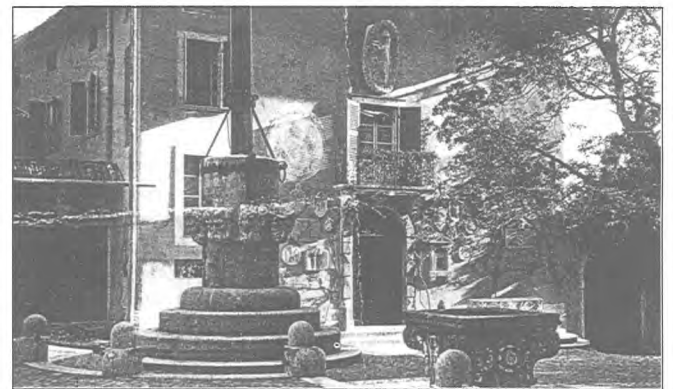
Diciassette uomini, compresi i due capitani ed il tenente componevano l'equipaggio dello "Stefano", brava gente, amanti del loro mestiere, coraggiosi ed abili nella manovra d'un naviglio. Giovanni Lovrinovich da Ragusa, era il nostromo, Domenico Antoncich da Lussinpiccolo, il carpentiere; Michele Baccich da Ragusa, ca-

Cattaro, dispensiere. Timonieri erano: Baldassare Vukasinovich da Gravosa (Ragusa); Giuseppe Perancich, da Lussinpiccolo; Gregorio Pavisich e Fortunato Bucich dal territorio di Fiume. Giovanni Paolo Radovich da Potomnje, Giovanni Iurich da Oskorusno, Tommaso Dediol da Kustice, Diod Vulovich da Dobrota (Bocche di Cattaro) e Nicolò Brajevich da Canali presso Ragusa; mozzo Enrico Groiss da Cardiff.



Chi ghe ga dado el colpo de grazia? Forse che so,

Niflo



### Società e falsi ideali

La situazione creatasi negli ultimi anni è rivelatrice non equivoca del profondo guasto di conoscenze d'intenti che ha impigliato e sviato i più sani ideali in diverse direzioni, raramente in quelle giuste, quelle più nobili che hanno dato valore alle scelte del passato, onorato la memoria degli scomparsi, ormai ricordati in occasione di qualche doverosa ritualità pubblica, poche volte negli ideali.

Triste considerazione che meriterebbe attenzione.

Purtroppo il guasto, nella ormai lunga carenza di uomini davvero liberi per poter essere liberali e giusti, ha investito la società creando fratture difficilmente sanabili con i veri idealisti ed intellettualmente onesti.

Per questa ragione viene considerato normale ciò che non lo è, giusto ciò che è ingiusto, puro ciò che è fortemente inquinato.

Anche l'eccesso di subalternità è frutto di una involuzione culturale che ha aggredito malignamente molti cervelli; il tutto confermato spesso dall'esaltazione acritica di ciò che la ragione non potrebbe condivi-

► a pag. 8

► da pag. 7

dere ed il mercimonio conquista senza remore. Nella vita di tutti i giorni ed anche nella politica vediamo sfilare spesso con immutato orgoglio i complici di sventurati consensi. Fingono di non riconoscersi quali coprotagonisti degli scempi del passato. Con quale faccia? È difficile dirlo ed è meglio lasciare ad ogni soggetto la propria libera interpretazione.

Enorme merito va attribuito a coloro che con chiara volontà riescono a non convertirsi alle tentazioni dell'opportunismo imperante, vizioso e malvagio, nella ferma intenzione di non lordare sentimenti ed ideali.

Argeo Monti

## “El Ribalton” da riscoprire

Egregio dottor Dassovich, ho terminato di leggere in questi giorni il Suo libro [“Fronte jugoslavo 1941-42”...].

Dei fatti da Lei raccontati nei particolari, noi, comparse di quella tragedia, avevamo soltanto una visione piuttosto confusa. A quei tempi, ciò che accadeva ci sembrava molto spesso strano, senza logica spiegazione.

Ritengo che la decisione di Mussolini del giugno '41, quella di creare di punto in bianco province italiane a Spalato, Cattaro e Lubiana, sia stata una iniziativa esiziale, anche per i notevoli attriti che sorsero fra gli esponenti militari e quelli civili.

Immagino che Lei, ora, debba trattare l'anno fatidico 1943 e la tragedia dell'8 settembre e tante cose, anche misteriose, ci saranno da dire.

Dei testi che Lei cita nelle note, conosco il volume dell'amico, defunto, Salvatore Loi, edito dall'Ufficio storico dello S.M. Esercito ed i tre volumi dell'avvocato zaratino Oddone Talpo. Costui, negli anni ottanta mi chiese copia del mio diario inedito e prima di pubblicare il 3° volume, mi mandò in visione l'estratto relativo al periodo armistiziale spalantino. Io ne mandai copia alla cara Maria Pasquinelli perché Talpo aveva usato una lunga e agghiacciante relazione della professoressa sui fatti di Spalato, già inviata al ministero dell'Educazione Nazionale.

Talpo ha citato nella sua opera più volte i nostri scritti.

Recentemente ho avuto con Luciano Benzan un scambio di idee sul periodo dell'armistizio in Dalmazia. Il Benzan è molto preparato sull'argomento [...].

Antonio Vinaccia  
(Pistoia)

## Le case a Latina

Riceviamo da Latina dal concittadino Benito Pavazza,



## Cara Voce...

I lettori ci scrivono

“senza nessun commento: per doverosa conoscenza”, la seguente puntualizzazione sulla problematica questione del riscatto delle case dei nostri esuli in quella città.

«Il Villaggio Trieste è stato costruito con la legge n. 137 del 4 marzo 1952 in modo da poter sfoltire dal Centro di raccolta ex 82° Fanteria i profughi giuliano dalmati, nazionali ed anche i senzatetto colà ospitati.

Dall'anno 1956 fino al mese di novembre 1980, i profughi hanno alloggiato in cassette indipendenti a tipo popolare e popolarissimo versando all'ente gestore I.A.C.P. una somma bassissima a locazione semplice con patto di futuro riscatto per le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria (precisasi che per 30 anni non è stata effettuata nessuna manutenzione).

Con il susseguirsi del completo degrado ed abbandono totale da parte degli enti preposti, non dagli abitanti, i quali tutti hanno cercato sempre in vari modi e secondo le proprie possibilità a tenere decoroso il proprio alloggio a proprie spese.

Nell'anno 1979, si è giunti ad una ristrutturazione ex novo del quartiere con la legge n. 457 del 5 agosto 1978, la quale ci ha messo nello stesso calderone, inquadrandoci e vessandoci con la legge n. 392 del 27 luglio 1978.

Chiedesi il perché, che dopo 30 anni trascorsi in un quartiere costruito esclusivamente per i profughi, si può perdere ogni diritto acquisito con un colpo di spugna?...

Precisasi che durante le fasi della programmazione e della ristrutturazione, sia il Comitato Spontaneo (ora sciolto) e politici compresi avevano garantito che una volta gli abitanti trasferiti nei nuovi alloggi continuavano a mantenere lo stesso trattamento senza alcuna differenza come dal vecchio contratto in loro possesso.

Il passaggio dai vecchi ai nuovi alloggi è avvenuto come trasferimento senza graduatoria perché tutti ne avevano il diritto.

Tanto, perché a suo tempo lo sgombero del Villaggio Trieste è stato disposto coattivamente e non certo per volontà degli assegnatari profughi e non vi è pertanto stata soluzione di continuità nel rapporto di locazione tra gli assegnatari e Istituto Autonomo Case Popolari.

## Il fratello ritrovato

Ci scrive da Genova  
Aldo Mazzarello:

«Nel numero [di settembre] della Voce di Fiume è stata pubblicata una richiesta di notizie che, tramite mio, il Sig. Del Vec-

chio Vincenzo faceva per trovare suo fratello Umberto.

Questa mia è per informarVi che la ricerca ha dato un esito insperato. Dopo pochi giorni ho ricevuto la telefonata della Sig.ra Rade Gemma da Trieste che riconosceva la fotografia del fratello Rade Umberto da Voi pubblicata. Anche i dati inseriti erano sufficienti per riferirli senza alcun dubbio a suo fratello.

Dopo un intenso scambio di telefonate ho assistito all'incontro dei due fratelli che si vedevano per la prima volta.

“La Voce di Fiume” ha dato la possibilità di riunire un legame che il destino per oltre settant'anni aveva negato.

In questo vero e sincero rin-



graziamento, voglio accomunare la Sig.ra Rade Gemma (tra l'altro sorella dei due protagonisti) che grazie alla sua abitudine di leggere e seguire la Vostra pubblicazione ha reso possibile questo piccolo “miracolo”.

Dal canto loro Vincenzo Del Vecchio ed Umberto Rade ci scrivono:

«Non abbiamo parole per de-

scrivere quanto ci sta succedendo, sappiamo solo che lo dobbiamo a Voi, al Sig. Aldo Mazzarello ed a nostra sorella Rade Gemma.

La Vostra pubblicazione, così attentamente seguita da molti “fiumani”, ha reso un servizio impagabile.

Vi esprimiamo tutta la nostra gratitudine. Grazie di vero cuore».



## In “piazza Cambieri” (1937-'38)

Ci scrive Nevio Copetti da Aprilia (Latina):

“Son passati più di sessant'anni da quando è stata fatta questa foto. Tutti scolaretti di Prima Elementare. Anno scolastico 1937-38. La scuola quella di Piazza Cambieri. L'insegnante era la signorina Bombig Margherita. Mi ricordo che aveva una sorella, anch'essa maestra e tutt'e due insegnavano alla Cambieri. Io le conoscevo bene perché abitavano nella mia stessa casa, sopra di me in Gradinata de Verneda al n. 5. Ritornando alla foto, sono pochi i compagni dei quali ricordo il nome. Ario Ansel per esempio lo ricordo bene perché era il mio amichetto anche fuori della scuola. Spesso ci vedevamo a giocare per i prati vicini a casa mia.

Con noi due giocava pure Nino, che abitava sotto a me. Era figlio di un finanziere con quattro figli tutti maschi e Nino era il più piccolo. Nella foto è il penultimo della terza fila. Ario invece è l'ottavo della seconda. Io sono il ter-

zo, sempre della seconda. E sapete invece chi è il penultimo sempre della seconda fila? Sì, proprio quello un po' imbronciato e con quel gran ciuffo di capelli sulla fronte? È nientepopodimenoche: il presidente dell'Anvgd

Lucio Toth! Spero non me ne voglia nel caso leggesse queste righe. E gli altri? Non so proprio nulla di nulla.

M'auguro stiano tutti bene e poter sapere qualche cosa di loro quanto prima”.



## PICCOLA POSTA

### Ricorrenza del 18.10.1918

Riceviamo e pubblichiamo:

“Oggetto: Budapest, 18 ottobre 1918 - solenne dichiarazione di italianità davanti al Parlamento Ungherese dell'On. Andrea Ossoinack ultimo deputato di Fiume”.

“Senza scendere in inutili particolari sull'evento storico segnalato in oggetto, poiché esso viene rievocato in numerose pubblicazioni sulla Storia di Fiume, con la presente Vi prego di verificare le Vostre possibilità ovvero - tenuto conto del nuovo tipo di rapporti instaurato ormai da tempo con l'intelligenza e le autorità croate, le opportunità politiche di dare pubblico risalto al gesto di Andrea Ossoinack, che rimane, sempre un fatto storico di alto valore nella vita della nostra Fiume. Vi ringrazio e Vi porgo cordiali saluti”.

Aldo Andreanelli

# La guerra non era finita

(8)

Nella giornata del 26 [aprile 1945] i partigiani comunisti jugoslavi riuscirono a circondare la nostra città, ma i soldati tedeschi non si decisero, ancora, di mettersi in salvo. Lasciarono libera circolazione a tutti noi borghesi dalle ore 10 alle 14 e dalle 16 alle 18. Ancora due incursioni aeree su Drenova e Santa Caterina, ma senza danni agli abitanti. Combattimenti fra i partigiani comunisti e i tedeschi a Laurana e Valsantamaria. Dalla radio seppi dell'occupazione di città venete da parte degli anglo-americani. Milano, Genova ed altre città italiane si liberarono con insurrezioni dai nazifascisti. La Germania stava crollando sotto i poderosi assalti degli anglo-russi-americani.

Per tutta la giornata del 27 scontri violenti fra tedeschi e partigiani comunisti specialmente nella riviera del Carnaro. Indisturbati bombardamenti aerei anglo-americani sulla nostra città. Il cava-

liere Guido Depoli, ottimo scrittore della storia di Fiume, di fede italiana, direttore del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Fiume, occupò il posto vacante di Prefetto della provincia di Fiume per aiuto ai propri concittadini. Per prima cosa fece aprire tutti i negozi disponibili; poi fece lavorare solo i volontari con stipendi adeguati e diede a tutti la possibilità di sfamarsi. Sensibilizzò i responsabili tedeschi, parlando nella loro lingua, a comportarsi bene con noi fiumani.

Appena il giorno 28 i tedeschi si accorsero che anche per loro la guerra era finita ed era perduta. Si sentirono in trappola, con gli alleati ustascia insieme ai quali avevano ucciso tanti fiumani; con la rabbia che li tormentava, continuarono ad uccidere senza pietà quattro nostri concittadini, fra i quali Froc e Maré che vennero fucilati in piazza San Vito solo per sospetti. Una trentina di granate dei partigiani comunisti colpiro-

no la città causando morti e feriti nella popolazione. Dalla radio sapemmo che, a Dongo, era stato fucilato Benito Mussolini dai partigiani italiani.

Pure il giorno 29 fu sventurato per noi fiumani che at-

tendevamo la caduta dei tedeschi per ritornare ad essere italiani. Si sapeva che la Jugoslavia, forte per l'alleanza specialmente con la Russia, voleva annettersi Fiume ma l'Italia, che era alleata con gli Stati Uniti d'America e con

l'Inghilterra poteva opporsi. Solo sogni! I partigiani comunisti jugoslavi invasero la periferia orientale della nostra città, contrastati dalla Wehrmacht

Nereo Dubrini  
(8. Continua)

## Sarebbe meglio dimenticare

(3)

Un giorno notammo fuori del campo del movimento: Jeep, militari con uniformi pulite, eleganti. Era arrivata una commissione americana.

Entrarono nel campo osservando le larve semoventi che eravamo.

Abbozzai un cenno di saluto ad un ufficiale che mi fece avvicinare, mi presentai, e forte della mia conoscenza della lingua inglese, gli spiegai il mio caso, anche il commissario presente dimostrò un certo interesse promettendo di far qualcosa. Salutai gli ufficiali con il cuore in subbuglio e mi ritirai. Due giorni dopo mi fecero uscire dal campo, ero libero, potevo tornare a casa. Era l'8 agosto 1945.

Arrivai la sera tardi. Sotto casa feci il fischio di famiglia, la mamma si sporse dal balcone al secondo piano, dove abitavamo, guardò in giù e disse ad Ita "È solo un vecchio". Ero io tutto malandato con stracci addosso, gridai "Mamma, son mi!" Volarono giù dalle scale, le luci delle case si accesero, "Xe arivà el Sergio! El Sergio xe tornà!"

Venni baciato ed abbracciato da tutti, sospinto su per le scale.

Entrai in casa, c'era il mio tutore il sig. Varin che vedemmi, si mise la mano sugli occhi, mi abbracciò e scappò via. Era rimasto impressionato dal mio aspetto. Avevo 57 chili, il mio peso normale era 87.

L'alloggio si riempì di gente, tutti mi portavano da mangiare, finalmente mangiai e la notte stetti tanto male che la mamma temette che morissi, mi ripresi con l'aiuto del medico di famiglia che assicurò la mamma che ero sano, solo denutrito e che dovevo riprendermi poco a poco.

Sergio Pizzulin (Zurigo)  
(3. Continua)



### PICCOLA POSTA

#### La cartolina dell'annessione

Caro Direttore,  
voglio ringraziarLa per aver voluto pubblicare sul numero 8/99 de "LA VOCE DI FIUME" la cartolina emessa da questa Associazione per ricordare la visita del Re Vittorio Emanuele III a Fiume nel marzo del 1924.

Sono decine i fiumani che ci hanno scritto per poterne avere una o più copie.

A titolo di cronaca, mi piace segnalare che lo scorso 16 ottobre a Viterbo, nel corso della cerimonia per l'inaugurazione di un giardino ai Martiri delle Foibe d'Istria, ho conosciuto una signora fiumana che mi ha raccontato di come sia stata lei, in quel lontano 1924, a consegnare al Sovrano il canonico mazzo di fiori di benvenuto e che solo per due metri, non sia apparsa nella cartolina!

Dr. Franco Ceccarelli  
(Segretario generale di Alleanza Monarchica)



#### La chiesetta di Valscurigne

Ci scrive dalla Fiume d'oltreconfine Caterina Laurencich ved. Novak:

"Una volta vi siete chiesti se esiste ancora la Madonnina delle Grazie di Valscurigne; esiste ancora ed è stata restaurata con l'aiuto dei fiumani che vengono a Fiume".

Più avanti - nella sua lunga lettera - Caterina Laurencich precisa: "(...) Scrivo perché avrei desiderio di avere l'indirizzo della mia amica Ena Benato che si trova in Canada e che vedo sempre fotografata in compagnia di altri fiumani".



#### Richiesta di notizie

Si cercano informazioni riguardanti i fratelli Zanghi (Umberto cl. 1905; Amos cl. 1901; Nereo cl. 1875), volontari dalmati che durante l'impresa di Fiume confluirono nel battaglione "Rismondo" a Zara.

Si prega di scrivere a Marco Zangrando, Via K2 n. 16, 31100 Treviso.

Due giorni dopo, arrivano le destinazioni, secondo le disponibilità dei "Centri di Raccolta Profughi". Cominciano le prime divisioni dalle persone più care, le prime proteste, ma non servono a nulla. Non tengono conto nemmeno delle qualifiche (inviando i pescatori in una città di mare, i contadini nelle terre fertili da coltivare, i tecnici nelle città più industrializzate, i muratori nelle città più devastate dai bombardamenti e bisognevoli di una immediata ricostruzione). Non tengono conto nem-

## Quel nostro dopoguerra

(4)

meno dei gradi di parentela, vengono divisi i figli (con le loro famiglie) dai genitori, i fratelli dalle sorelle, un parente dall'altro inviandoli in diverse destinazioni. Altre lacrime, altri dispiaceri, non si finisce mai di soffrire. Come mai non esiste un po' di comprensione, di umanità? Bisogna fare tutto in fretta, il giorno dopo arriveranno altri profughi, Parcheggiare le perso-

ne in attesa di una diversa sistemazione, significherebbe non avere il posto necessario per ricevere quelli in arrivo. Queste divisioni (lo vedremo in seguito) dureranno, purtroppo, per tutta la vita, sarà molto difficile ricomporre i nuclei familiari.

Da allora ad oggi, sono passati molti anni, ed ora mi trovo qui ad osservare la tristezza del passato, le rovine di quanto rimane, accompagnate dai ricordi. Quelli no, non si possono cancellare.

Mi chiedo, chissà dove sono finite tutte quelle persone che sono qui transitate? Molti, certamente, sono morti, qualcuno anche di crepacuore.

Mentre, i loro figli, hanno trovato residenza nelle città dove sono stati accolti, in Italia o all'estero, dove si sono amalgamati a quelle popolazioni. Forse, i più giovani, non ricordano nemmeno le sofferenze provate dai loro genitori

► a pag. 10



Udine 1998 - Il "Centro Smistamento Profughi" - Cortile interno (Foto Sergio Stocchi).

# Note autobiografiche

(3)

Scendemmo dal treno veramente spossati, e ci avviammo a piedi dalla Stazione di Brindisi fino al Collegio.

Era il Collegio Navale Nicolò Tommaseo, della Marina Militare Italiana, completamente vuoto.

Fui il primo ad entrare e, secondo la prassi militare mi capitò il numero di matricola 301 in quanto quei numeri iniziavano da 300.

Questo numero mi portò fortuna perché come numero uno ebbi l'onore di vedere assegnata a me una cuccetta al primo piano nella sala dormitorio in quello che venne poi denominato il "Quartiere Shanghai".

Era la zona dove avevano il giaciglio gli anziani e da lì

partivano gli ordini per i ragazzi.

In quel collegio le cose erano difficili. Le lezioni non erano iniziate sebbene fosse Ottobre. Il cibo scarseggiava e quello che ci veniva somministrato erano "ceci" e ceci ancora.

L'edificio era veramente bello e moderno, la sua forma rispecchiava quella della tolda di una nave, con al centro un campo dove si trovava l'albero di manovra per le esercitazioni.

Il campo di calcio e gli altri campi sportivi di basket e di pallavolo confinavano con un vigneto ed in parte con la zona Militare della Marina guardata a vista dai marinai armati.

Dalla parte che guardava il Castello dove c'era la Capitaneria, il terreno scendeva fino al mare dove c'erano le banchine e dove protette dai ricoveri si trovavano le barche a remi e a vela per le esercitazioni.

Per arrivarci era necessario percorrere un vialetto tortuoso, ma ben asfaltato.

Il personale di Servizio al Collegio era ben preparato, fin troppo per noi ragazzi. In seguito venimmo a sapere che provenivano dal Palazzo Reale di Roma ove erano stati al servizio, fino a qualche mese prima, di Sua Maestà il Re d'Italia.

Ora si trovavano al nostro servizio, divisa, guanti bianchi e... ceci. Facevano un rumore di palline quando scendevano nel piatto. I nostri camerieri rimanevano poi in testa al tavolo sull'attenti, in attesa di una razione supplementare da parte di qualcuno.

Fortunatamente troviamo sul campo un albero di carrube. Lo saccheggiamo e ci mettemmo a mangiare carrube con avidità.

Gli effetti non tardarono a farsi sentire. [...]

Iniziammo a spaziare altrove, il vigneto era a portata di mano, ma dopo i primi prelievi il proprietario si mise in attesa con un fucile da caccia.

Mamma mi aveva fornito un po' di soldi per ogni evenienza ed incominciai a spenderli per acquistare qualche panino al prosciutto.



## Narrativa e saggistica



La forneria era lontana e non si poteva uscire dal Collegio.

Si pensò di percorrere la pista del terreno militare e per un po' tutto filò liscio. Ogni ragazzo che usciva per acquisti, prendeva i panini pure per gli altri che ne avevano bisogno.

Ci furono dopo qualche tempo assegnate le uniformi del collegio. Scarponi neri, divisa blu composta di pantaloni e giubbino, camicia bianca e nastrino nero berretto blu,

con lo stemma della marina.

Iniziammo così bardati le prime libere uscite e ci inoltrammo verso il passeggio nel centro di Brindisi. Per arrivarci dovevamo arrivare fino al rione Casale dove c'era il famoso monumento al marinaio, e lì arrivati dovevamo prendere una barca per essere traghettati dall'altra parte del bacino. Come arrivammo la prima volta, le ragazze sparirono dalla circolazione. C'erano soltanto maschi per le strade. Ci scrutavano con sguardo scuro non sapendo cosa fare e come comportarsi.

Qualcuno dei più coraggiosi in seguito riuscì ad avere qualche contatto con quelli che noi chiamavamo i "Locali". Sapevamo che giravano armati di coltello e questo ci metteva in allarme.

[...] Ritornammo in Collegio abbastanza delusi. Ma le ragazze cominciarono a farsi vive "Eccome". Arrivavano verso sera alla cancellata nella zona del campo di pallavolo e di calcio con la chitarra ed iniziavano ad attirare la nostra attenzione [...].

**Sergio Scrabole**  
(Continua)

## Quel nostro dopoguerra

► da pag. 9

ri. Ormai troppo tempo è passato, la vita continua! Quello che dispiace di più è che i figli degli emigranti hanno dimenticato il nostro bel dialetto, non parlano nemmeno l'italiano.

Passeggio nel giardino interno, anche questo abbandonato da anni. Filmo, faccio fotografie, il posto è deserto.

L'edificio più grande (a due piani) quello più vicino alla strada, è stato completamente restaurato e rimesso a nuovo, ospita una facoltà dell'Università di Udine.

Alle spalle altre due palazzine (ad un piano) prolungate lungo tutto il giardino. Una di queste è stata restaurata, ospita alcune Società Sportive, l'altra è abbandonata a se stessa.

Continuo la mia passeggiata lungo il giardino, controllo ogni cosa; qui erano le camerate, lì il magazzino e gli uffici del "Centro" dall'altra parte l'infermeria e la cucina.

Sbircio dalle finestre aperte (sprovviste di infissi), sembrano occhiaie vuote che guardano nel nulla. Questo "Centro" è rimasto attivo sino al 1960.

E qui termina la mia visita al "Centro Smistamento Profughi" di Udine. All'uscita del cancello è parcheggiata la mia autovettura con la quale ritornerò a Padova.

**Sergio Stocchi**  
(4. Continua)

## Loik col "grande Toro"

(2)

Alla ripresa nella stagione 1945-46 il Campionato in quell'anno venne articolato nel Girone Alta Italia più il girone finale; sotto la guida tecnica di Luigi Ferrero il Torino conquistò di nuovo lo scudetto tricolore realizzando 108 gol e subendone solo trentadue.

Nel campionato 1946-47 si confermò il dominio granata con ventotto vittorie, sette sconfitte e tre pareggi della società piemontese; furono realizzate centoquattro reti e subite trentadue.

Da sottolineare che l'11 maggio 1947 nella partita Italia-Ungheria la Nazionale azzurra schierava ben dieci giocatori granata vincendo per tre a due contro i danubiani; in sostanza era come disputare Torino contro Ujpest, perché l'Ungheria schierava ben nove calciatori della formazione campione magiara, mentre uno degli altri due era il grande Puskas dell'Honved. Il gol della vittoria azzurra giunse all'89 e nacque da un passaggio di Mazzola a Castigliano e quindi la sfera arrivò al fiammano Loik, il quale trovandosi libero sulla destra, con un gran tiro, mandò la palla ad incocciare alla base del palo sinistro che poi rimbalzò sul palo di destra ed entrò in rete.

Nel campionato 1947-48 il Torino vinse con sedici punti di vantaggio sulla seconda, siglò 125 reti e ne subì solo trentatré; il fiammano Loik ne realizzò sedici, mentre il triestino Grezar cinque.

Nel campionato 1948-49, a quattro giornate dal termine, il Torino aveva vinto ventuno partite, pareggiate dieci e perse tre, con all'attivo sessantasei reti e subite trentadue; questa era la situazione di classifica della squadra granata al momento della tragedia. In questa situazione la F.I.G.C. decise di assegnare a tavolino il quinto tricolore; da ricordare che Grezar era, con Gabetto, il veterano del grande Torino.

Sono trascorsi cinquanta anni da quella data, che rappresenta la fine della storia di una grande squadra e l'inizio della leggenda; in questo mito sono entrati due grandi calciatori originari delle "terre adriatiche": il triestino Giuseppe Grezar e il fiammano Ezio Loik.

Giuseppe Grezar giocava da mediano ed era rapido nei recuperi e più portato all'interdizione; era l'uomo d'ordine della squadra. Pochi fronzoli e molta sostanza; grande acume tattico e poche concessioni alla platea. Disputò con la Nazionale otto partite e siglò un gol.

Ezio Loik era un instancabile uomo di raccordo, era il motore di centrocampo del "grande Toro", grintoso solido, tenace, era capace di macinare chilometri senza perdere lucidità, anzi conservando una grande pericolosità nella zona di tiro. Era l'uomo di fatica, contrapposto alla classe e al genio di Valentino Mazzola; il fiammano disputò nove partite con la maglia azzurra, realizzando quattro gol.

Con la tragedia di Superga Giuseppe Grezar non ha avuto il tempo di gioire per il ritorno della sua città natale all'Italia, mentre Ezio Loik, era uno dei testimoni dell'italianità della città d'origine strappata alla Madre Patria da un ingiusto trattato di pace. La "Fiume italiana" non c'era più, ma successivamente altri grandi atleti fiammani quali: Abdon Pamich, nella marcia e Orlando Sirola, nel tennis, avrebbero dato gloria ai colori d'Italia.

**Floriano Roncarati**

## Persecuzioni (1943-'49)

(3)

In seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia contro la Jugoslavia gli uomini validi erano stati militarizzati, e le loro famiglie erano state allontanate dalla città da parte delle autorità militari. Tutto il popolo fiumano, prima di sfollare dalla città, per "il Primo Esodo" della sua storia, avvenuto il 6 aprile 1941, "aveva promesso", insieme al suo Vescovo Ugo Camozzo con un voto solenne, di innalzare un "Tempio della Riconoscenza" se la città fosse stata risparmiata dalla distruzione. L'esodo fu di breve durata, e quando i Fiumani rientrarono nelle loro case rimaste intatte impegnarono i risparmi di tutta la cittadinanza compatta e "mantennero la promessa", dando inizio ai lavori per la realizzazione dell'opera.

Una grande parte del "Tempio della Riconoscenza al S.S. Redentore" fu realizzata, ma... il tempo non consentì di ultimare la costruzione dell'opera. Fu sospesa a causa della guerra che continuava, e poi... in seguito all'invasione della città del "3 maggio 1945".

I bombardamenti Alleati del 1944, caduti in abbondanza nel rione dei Giardini Pubblici, avevano "miracolosamente" risparmiato "l'Edificio Sacro"; era stato solo lievemente danneggiato.

Furono uniti in uno stesso destino di una sistematica "distruzione" la Sinagoga ebraica, data alle fiamme dai nazisti il 25 novembre 1944 ed il Tempio dei SS. Redentore (demolito dai Nostri Liberatori nella notte del "4 novembre 1949").

La costruzione era stata considerata un ostacolo per... l'allargamento di una strada..., o altre ipocrite giustificazioni per compiere il "Misfatto".

Distruendo quel Tempio voluto dai Fiumani con un voto, i comunisti dimostrarono ancora una volta il loro disprezzo verso la "Chiesa cattolica".

**Aldo Tardivelli**



### Prima della partenza...

... da Fiume, cinquant'anni fa, si sono messi in posa assieme alla Torre Civica.

Elio Glavina (attualmente abitante in Scala Bonghi 124, 34139 Trieste, tel. 040/947094) li invita a scrivergli o a telefonargli.

### Incontri ravvicinati...



... ad Apriano (Monte Maggiore): Alfredo Ametrano (California), Luigi-Moriccio Zambelli (Venezia), Sergio Udovicich (Canada), Guido Pock (Novara), Eliseo-Uccio Petricich (Novara).

### El Vapor

Quando che a Fiume esisteva poche automobili, le targhe poteva esser FM 29 o al massimo FM 136, se andava in Abazia e nele altre citadine de la costa, per quel che me ricordo mi, ma anche solo fin Cantrida ai tempi dela Defonta, come che dixeva mio nono, in vapor. Se andava a cior el vapor in molo Adamich e era bel andar, sentadi comodamente magari ciacolando, guardando la città e la costa del mar intanto che una bela aria rinfrescava tuto attorno. Quando che el vapor stava per entrar in porto, el mandava un sòn fondo e forse cussì che la gente era avisada, sia per quei che 'rivava che per quei che doveva partir.

I vapori faceva anche viaggi molto più lunghi, fino a Trieste girando attorno a l'Istria o lungo la costa dalmata fino a Cattaro come che se pol veder da questo avviso [qua a fianco] de antichissima data.

L.C.C.  
da "El Fogoler"  
(di Cremona)

## Sogni utopici

(1)

Da pochi giorni si è concluso il mio solito pellegrinaggio in terra quarnerina: sto riguardando una foto emblematica, scattata in "Abbazia-Opatija" dalla mia amica Didi Pasquali.

Tanto la fotografia quanto le afose giornate torinesi sono facili scivolo ai ricordi, specie quelli visivi. Sono tutti qui, stampati a tinte indelebili. In mano ho anche la rivista "Fiume" ma non riesco a leggere fino in fondo nessuno dei concettuali articoli, neppure quello dell'amico Gigi: me ne manca la voglia e la necessaria concentrazione! Ho appena la forza di dare uno sguardo distratto all'indice, eterni insoluti, reciproci "j'accuse". Evidentemente, oggi, il mio animo sognatore ha il netto sopravvento e, complici tutti i profumi del mio Carso, ruffiani tutti i colori di Dalmazia, aleggio incorporeo tra ricordi felici...! Al di là di ogni diatriba e al disopra delle cose nefaste e tristissime della nostra diaspora, mi piace pensare che i colori di Croatia, a torto o ragione, siano stati rubati a quelli di Dalmazia; così il rosso dei suoi tramonti, così il bianco della sua pietra, così il blu del suo mare...

Sono i colori che anch'io avrei scelto per "la mia Terra Adria", Terra che, auspice Diodiceziano, auspici tutti i Dogi della Laguna potrebbe spaziare da Venezia a Spalato a Ragusa emulando nella sua essenza il sogno

padano. Sogno di genti, non di nazioni; sogno senza confini, da condividere con quanti, a noi più simili, riescono a sentirsi rigorosamente cittadini di un Mondo Nuovo; sogno formulato in nome e per conto non di un Potere bensì di un Amore, invocando qui non l'autodeterminazione dei popoli ma quella delle semplici persone fisiche.

Oggi, dopo tanti anni, a passioni ridimensionate dal tempo, sopite dalla ragione, sommerse dalla maturità, perché mai dovrebbe essermi negata la possibilità di sognare... e, perché no, realizzare questi miei sogni: ho sempre sentito dire che la buona volontà muove le montagne!

Volenti o nolenti, coscienti o meno, giustamente o no (ma chi può in tutta coscienza arrogarsi il diritto di stabilirlo?), tutti in qualche modo abbiamo calpestato e offeso bandiere, distrutto case e famiglie, calpestato ideali e diritti: ci sia restituito almeno il sogno dei sogni: finire i nostri giorni in simbiosi col vecchio amore, vale a dire il diritto al possesso anche fisico e individuale della Terra che ci ha forgiato, che ci ha fatto uomini.

Non è sufficiente che ci abbia dato i natali: bisogna amarla profondamente, la Terra, per aggiudicarsene il possesso.

Camillo di Carlo  
(1. continua)



4 agosto 1947

### Il commiato di mons. Camozzo (prima parte)

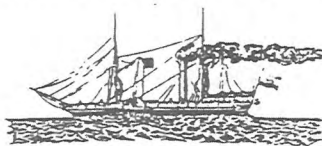
Questa lettera Pastorale contiene il saluto del Vescovo che parte dopo circa 9 anni di permanenza fra voi e che vi porta con sé nel cuore.

Non potevo far di meno di rivolgervi ancora la parola. Quando in occasione delle ultime sacre funzioni voi circondavate il vostro Pastore e con un silenzio, più eloquente delle parole, baciavate ad uno ad uno il sacro anello, avevate l'intuizione che quello era il saluto di congedo al vostro Vescovo e io vi benedicevo come un padre può benedire i figli dai quali sta per distaccarsi.

Queste dichiarazioni di affetto che da una parte mi confondevano ed erano per me motivo di umiliazione, conscio come sono di non meritare, d'altra parte mi confortavano, perché speravo che da esse veniva dal bene alle vostre anime.

Non dimenticherò mai il vostro buon cuore, le gioie che mi avete procurato in tante occasioni, i cari bambini che hanno allietato la mia quotidiana fatica, tutte le anime generose dell'apostolato che si sono prodigate per rendere meno grave il nostro ministero. Per tutti senza distinzione di lingua e d'opinione serberò caro e grato ricordo e tutti porterò nel cuore, nella mia povera preghiera che salirà a Dio specialmente per chi più bisogno ha della Divina grazia. Abbiamo trascorso assieme gli anni della guerra, particolarmente dura in questa regione, dividendo privazioni, ansie e dolori. Nulla più lega gli animi che la prova sopportata assieme e questo fra le nostre anime non sarà sciolto giammai.

#### NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.



### AVVISO.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco porta a comune notizia, che a partire dal giorno di **Sabbato 3 Aprile pross. vent.** verranno riprese le doppie Corse Settimanali fra Trieste e l'Istria, colla toccata del porto di Fiume nel viaggio di Sabbato.

Dal giorno suddetto in poi partirà quindi un Piroscalo: **Ogni Mercoledì** mattina alle ore 6 da Trieste e toccando Pirano, Umago, Cittanuova, Parenzo, Rovigno e Fasana, giungerà la sera dello stesso giorno a

## POLA

dove ripartirà la mattina susseguente, ed approdando nuovamente ai porti suddetti, arriverà di ritorno a Trieste la sera di ogni **Giovedì**; **Ogni Sabbato** pare alle ore 6 di mattina da Trieste, toccando tutti i porti suaccennati, continuerà di notte tempo la corsa fino a

## FIUME

dove arriverà Domenica mattina e partirà la sera, arrivando Lunedì mattina a Pola e toccando tutt' i porti suddetti sarà di ritorno a Trieste la sera di ogni **Lunedì**.

I prezzi di trasporto verranno regolati a norma della tariffa vigente, e le soste a Parenzo e Rovigno si ridurranno al tempo necessario per le operazioni di bordo, restando inalterate le rimanenti disposizioni, pubblicate coll'avviso di data 15 Dicembre 1944.

TRIESTE, 5 Marzo 1947.



## Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

L'edizione di Pescara dd. 12 settembre u.s. del giornale "Il Tempo" ha pubblicato uno stralcio del vol. di Vincenzo Sottanella intitolato "Scritti e discorsi dannunziani".

Ecco un passo di questo volume:

«Oggi ricordiamo, come la definì il Vate, "l'audacissima impresa" tratteggiando i sentimenti del sommo Poeta, che si è distinto anche per le orazioni di guerra pronunciate alla vigilia di grandi imprese come quella agli aviatori del volo su Vienna e quella ai marinai della "Beffa di Buccari". Fu nel discorso pronunciato il 17 settembre che d'Annunzio raccontò la fantastica accoglienza che gli fu riservata dai fiumani».

È uscito per le "Edizioni Conquiste" di Bologna il libro intitolato "Tre minuti di sport europeo" realizzato dal giornalista sportivo Floriano Roncarati; nell'agile volumetto sono raccolti gli interventi effettuati nel corso di una trasmissione radiofonica.

Come scrive il Coordinatore della trasmissione Giampaolo Venturi nella presentazione del volume gli interventi "erano stati pensati per una delle trasmissioni curate dal "Centro di iniziativa europea Robert Schuman", nell'ambito del programma settimanale "Europa: storia, attualità e prospettive" che andava in onda a livello regionale sulla frequenza di Radio Tau.

Floriano Roncarati, che è stato Preside della Scuola Media Statale "Ferrari" di Molinella (Bo), ha sempre avuto particolare attenzione alla "causa adriatica"; in questo lavoro ha dedicato un capitolo alla tragedia del "grande Torino" che ha visto perire due grandi giocatori originari delle "terre adriatiche": il triestino Giuseppe Grezar ed il fiumano Ezio Loik.

Il 21 giugno u.s., a Torino, si è laureata in giurisprudenza con 110 e lode **Silvia Iurdana**. Alla neo-dottoressa gli auguri più fervidi di un brillante futuro. Ce lo comunicano con felicità i nonni Italia e Gino Iurdana.

Ci scrive Francesco Doldo:

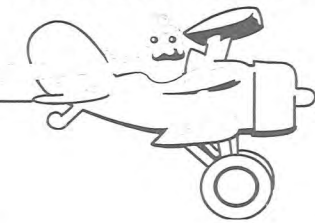
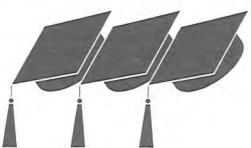
"Il Presidente della Repubblica ha concesso al Comandante Claudio Smaldone (da Lussingrande) di aggiungere al proprio, il cognome materno: Bussanich.

Per decenni il comandante Smaldone ha solcato in lungo e in largo i mari di tutto il mondo sui ponti di comando delle navi mercantili a lui affidate ed ha raggiunto il titolo di Capitano Superiore di Lungo Corso. Il Ministero della Marina Mercantile gli ha conferito la Medaglia d'Oro di Lunga Navigazione.

I suoi amici e compagni di studi, esuli e non, dei Nautici di Lussino, Fiume e Brindisi, si stringono affettuosamente a lui e si augurano di vederlo ancora per lunghi anni ai raduni conviviali periodici che si tengono nelle varie località in Italia e all'estero".



Dopo cinquant'anni finalmente due amiche si incontrano a Seattle (USA) dove risiede **Eleonora Tlapak in Di Luck** con **Silvana Rovis in Gilardi** che vive a Buenos Aires (Argentina). È stata una riunione felice anche se solo di due settimane, con la promessa di rivedersi molto più spesso e forse il prossimo anno al raduno giuliano-dalmata di Toronto (Canada).



Il 18 ottobre u.s., a Milano si è brillantemente laureata in medicina e chirurgia **Alessandra Veloce**. Lo comunica agli amici e parenti la zia Lilli. Alla neo-dottoressa le più fervide congratulazioni dal papà Biagio e dalla mamma Laura Wiederhofer.

Il 26 ottobre u.s., il Comitato di Padova della Società "Dante Alighieri" ha nominato socio onorario a vita il concittadino **Carlo Cosulich**, per la sua anzianità associativa (72 anni) e per avere donato oltre 400 libri tra monografie d'arte, di scienze, romanzi, saggi, ecc. alla costituenda biblioteca dei giovani della "Dante", è stato premiato con un artistico oggetto. Il Libero Comune di Fiume in Esilio si felicitava vivamente con l'amico rag. Carlo Cosulich.



## AUGURI

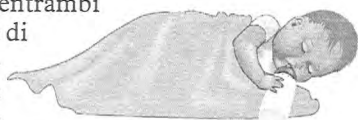
La sorella Irma di 85 anni e le nipoti Liliana e Paola, con le loro famiglie, porgono infiniti auguri di Buon natale e felice Anno Nuovo a **Remigio Wiederhofer** di anni 93.

Il 3 marzo u.s. è nata Genova

**Emilia Di Stefano**, figlia del Maestro direttore d'orchestra Giovanni Di Stefano e della dott.ssa Maddalena Vitali, nipote della profuga fiumana Amelia Resaz ved. Di Stefano. La felice nonna l'ha ritratta assieme ai cugini "grandi" Mimmo e Maria Grazia De Mitri idealmente sotto la "Tore".



Il 13 agosto u.s. è arrivato dal cielo un angioletto a cui è stato posto il nome di **Facundo Ezequiel** per la felicità dei genitori Viviana Salomon e Alfredo Curraz, dei nonni Alberto e Modesta Salomon, entrambi fiumani, dello zio Flavio e di sua moglie Domenica, delle zie Graziella e Zulema e delle cuginette Marisa e Giannina.



## Occhi fiumani

Oggi, nel dormiveglia, ho pensato a mia madre. Ho pianto rammentando il suo ed il nostro passato. Mia madre, una donna fiumana, forte, di quelle che non mollano mai, neanche quando le situazioni stanno precipitando. La ricordo con mio padre, giovane e piena di vita.

Prima di recarmi al lavoro, verso le due e mezza, gioco con lei a carte, a scopa, e ogni tanto, di sottocchi, sbircio i suoi occhi, due laghi colore acquamarina, che mi quietano.

Lo confesso, quando la guardo mi viene in mente spesso Fiume, terra lontana ma così vicina.

Mia mamma giocava in Via Buonarroto, con il fido cane Agad, un boxer, e l'amica Anita. Tra quei "palazzi" che, nella mia unica visita a Fiume, mi sembravano tristi e caduchi, oggi, nella mia mente, ci scorre il sole, anche se mia mamma lì a volte sentiva da lontano il cupo rimbombo degli aerei da guerra, ed i suoi genitori la chiamavano per portarla al rifugio.

"Liana", mia nonna la

chiamava con la voce tremula, "Lilli", urlava mio nonno impaurito.

"Sono qui con Agad dalla signora Jakula", scandiva mia mamma, "ora vengo".

Quando sono andato a visitare Fiume mio padre ormai rovinava nel porto con l'automobile e, non lo nego, quell'acqua mi appariva oscura e tetra. Mentre a Moschiena, nel Quarnaro o a Sussak il mio cuore si riempiva di gioia ed il sole batteva nei miei occhi di ragazzino, perché quelli erano i luoghi preferiti di mio nonno. Mi pare di vederlo: per Capodanno mi portava a fare il giro dei bar, ed io tenevo sempre in mano un bengala, il cui chiarore sembrava non finisse mai. Invece si spense la vita di mio nonno. Mio nonno, che mi teneva sulle sue ginocchia stando steso sul letto, un tempo lo vidi nel suo letto d'ospedale: nei suoi occhi non c'era il brillio dei bengala ma una cupa malinconia, una specie di rassegnazione. Poi, quando stava morendo, invece sembrava avesse

► a pag. 13



Direttore responsabile  
**Mario Dassovich**

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:  
**Studio 92 RO-MA**  
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI  
**Unione Stampa Periodici Italiani**

Porto Sauro (... Baross): 26 giugno 1921

## ITALIANI!

Il nuovo Governo è salito per ereditare tutto il programma del traditore Sforza: Porto Sauro deve essere ceduto alla Serbia. Inutilmente Fiume ha dato i suoi morti gloriosi, inutilmente la parte migliore d'Italia è insorta contro l'assassino.

«Non cederemo: Siamo venuti sul porto Sauro anche per farci massacrare se occorre — poi abbiamo promesso. — Ed ora ci siamo e ci resteremo finché è possibile e non daremo alla Jugoslavia questa parte del Porto di Fiume che nuovamente insanguinata.»

Ora l'assassinio sarà ripetuto.

Il governo di Bonomi, che organizzò le cinque sanguinose giornate del Natale scorso — ci farà attaccare per sgombrare „con ogni mezzo“ il Porto Sauro che noi teniamo saldamente dal 26 Giugno.

Fedeli al diritto di Fiume, fedeli alla nostra promessa e al nostro giuramento, fedeli al Comando di Gabriele d'Annunzio, noi lotteremo finché potremo, sicuri di interpretare il volere dei nostri morti e il volere degli italiani che non traliggiano.

Fiume, la città del consumato amore, è stracarica di truppe che debbono eseguire „l'atto di polizia“ contro Porto Sauro per consegnarlo alla Serbia impaziente e incoraggiata, dalle debolezze degli imbelli governi della nostra Patria vittoriosa e tradita, a pretendere tutto, e purtroppo, anche a minacciare l'Italia di Vittorio Veneto.

Quanti italiani sentono oggi la dignità di essere italiani, insorgano con noi, che difendiamo, come possiamo, l'ultimo pegno, l'ultimo diritto di Fiume infelice e insanguinata nel fratricidio per il suo troppo amor — la Patria.

E noi, con la nostra missione che ad ogni costo compiremo, siamo certi che un giorno, saremo per essa, compresi anche da chi oggi ci assedia e ci combatte.

Viva l'Italia!

**Gli Arditi di Porto Sauro**  
bloccati dalle truppe italiane.

Un volantino, diffuso a Fiume verso la fine di giugno del 1921, cortesemente messoci a disposizione da Franco e Rosaria Fatutto (attualmente residenti a Genova).

## Non mi sono ambientato

Da appena due mesi mi sono accostato per la prima volta al “nostro” giornale, e al nostro “Comune”, ho ricevuto i numeri 6 e 7 e oggi m'è giunto l'8.

Ringrazio per la cortesia e per la sollecitudine nell'invio; davvero “roba de altri tempi”; non so nemmeno da quanti anni mi trovo qui a Roma, saranno oltre 50 di sicuro, io ne ho 76, ma francamente è come se vi fossi arrivato ieri perché, ancora, non mi sono affatto, ambientato, né mai ci riuscirò. Poco ma sicuro. È proprio un abisso che ci separa.

Ma andiamo avanti:

«A quei tempi (non ricordo l'anno) alla casa del fascio di Cosala s'esibiva e pure con un certo successo, un'orchestra molto brillante ed affiatata: i “gatti selvatici”, al piano Fiumi e al sassofono Colman, se non sbaglio cantava sul genere di Rabagliati, Raiola; io, Fonda Derio, per un breve tempo, chissà come e chissà perché, ne fui il presentatore. Come introduzione, l'allora famosissimo “ruggito della tigre”; c'è qualcuno che

mi possa ricordare qualcosa di quel periodo? Se possibile vorrei acquistare il certamente introvabile disco.

Ho qualche fotografia dei professori, o del Leonardo da Vinci o del Nautico, tra i quali Smoquina di geografia, Carposio, matematica e preside, e ancor altri, altri nomi che mi vengono alla mente, in un confuso alone distribuito nell'arco di quella meravigliosa, indimenticabile giovinezza fiumana; Talatin, Foti, Re, Denini, Fragiaco, Springhetti, Tatarech, Brumatti, Ghimbenger, i due fratelli Croo, il più piccolo, Sagni, è oggi uno dei più ricchi collezionisti di francobolli del mondo, beato lui, vive a Campione d'Italia in una splendida villa, e poi Grimaldi, oggi medico a Roma, Kontus, Mendler, Nenci, Mattei, del negozio di sport, ricordo che a quest'ultimo, canottiere come me dell'Eneo, in classe contendevo la palma dello zero spaccato in tedesco, e tanti, tanti altri ancora dei quali neppure più ricordo il nome; avrò avuto 12 anni, quando Russian m'insegnò a ballare in uno strano locale di un sottotetto, con le note del “principe azzurro, vien da me, fammi vivere con te, bionda Maria”,

suonato su uno di quei grammofoni che ora fanno parte dell'antiquariato. Abitavo in via Buonarroti, credo 39, e prima ancora in via Pomerio; un ricordo struggente per il bagno Quarnero sul mololungo, con le sue vasche per i grandi e per i bambini ed il trampolino dal quale era di prammatica la spinta per imparare a nuotare.

Non sono mai più ritornato a Fiume, penso che mi risulterebbe totalmente estranea, forse, chissà, se mi chiudessi tutto in me stesso, senza vedere nessuno che mi passa accanto, forse potrei isolarmi e ritornare ai miei tempi, ma dubito. Oggi ho 76 anni, pensionato sociale, certo non ho fatto, come si dice, fortuna, proprio per niente. Vorrei, definitivamente, almeno avvicinarmi dalle nostre parti. Se qualcuno si ricorda di me, gliene sarei tanto grato se volesse farsi vivo, questo il mio indirizzo: **Derio Fonda, via C. B. Piazza, 8 - 00161 Roma.**

Volentieri potrei ospitare qualcuno che mi conosce qualora desiderasse una “rimpatriata”, si usa dire così; in verità, e nel nostro caso, sempre di un doloroso esilio forzato si tratta, altro che rimpatriata. Ho come la sensazione che noi fiumani, irrilevante l'età che avevamo, giovani, adulti o anziani, una volta abbandonata la nostra bella città, sbattuti in una diaspora senza confini, non abbiamo più vissuto, ma soltanto vegetato; forse senza accorgersene e senza averne precisa coscienza, ma avevamo concluso la nostra vita con quell'abbandonare per sempre la nostra indimenticabile, unica, Fiume.

È pur vero che ugual triste destino lo subirono tanti altri infelici, in fuga da tanti altri martoriati luoghi, questa è l'ineluttabilità delle guerre che immancabilmente si concludono con le fasulle fanfaronate delle “autodeterminazioni”, prima wilsoniane e poi rousveltiane; eppure Fiume era diversa, diversa da tutti e diversi da tutti lo siamo noi fiumani. No, non si tratta di facile quanto compiacente retorica, più o meno convenzionale, non si tratta, in mancanza d'altro, di una sentimentale autocommiserazione, manco per idea, questa nostra diversità è una realtà, prova ne sia che non c'è un solo fiumano che abbia potuto amalgamarsi, nel nuovo luogo e tra le nuove genti, nessuno».

**Beh, è venuto un pochino lungo, me ne sono accorto dopo; vedete comunque voi.**

**Derio Fonda**

## Occhi fiumani

► da pag. 12

se davanti a sé un'immagine gioiosa, chissà, forse di una bellissima città ormai persa per sempre, ma vivida nel ricordo.

Mamma, adesso a cosa pensi? Dove punteranno i tuoi sospirosi occhi? Ti accompagnerò io nella tua terra antica, ormai impressa nel tuo DNA, insieme a mio padre che ti ama tanto e alla nonna, così allegra pur nella sua malattia, comune a molti: la vecchiaia.

Già, la nonna: nei suoi occhi nocciola osservo tutta la dolcezza del mondo, l'innocenza e quella caparbia nostalgia che è propria della gente fiumana.

E dov'è adesso Agad, il tuo cagnone, che non vedi più da tanti anni? Forse sta scodinzolando nell'asfalto tiepido di via Buonarroti, e reclama un buon osso dalla signora Jakula che, contenta di vederlo, non gli lesina le carezze, e dopo un po' richiude dietro di sé la porta di casa, e confonde i suoi con i miei ricordi.

**Ettore Bonatti**  
(Rimini)

ANNO IV. FIUME, Mercoledì 23 Gennaio 1901. N. 15.

# La Difesa

Giornale Politico-Commerciale-Letterario.

Un numero cent. 8. Esce ogni lunedì. Arretrato cent. 12.

## Elettori!

Fiume per merito cittadino e per Sovrani diplomi autonoma nel passato, deve - unita all'Ungheria quale separato corpo - fruire anche in futuro, a proprio ed a vantaggio della stessa Nazione ungarica, dell'avite autonome sue prerogative di diritto municipale e di lingua italiana!

Accorrete elettori di Fiume

**Giovedì, 24 Gennaio dalle ore 8 ant. alla 1 pom.**

alle urne e compatti, come finora, votate colla lista intatta del partito autonomo.  
La disciplina di partito è stata e sarà sempre arra di vittoria.

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Bachich Pietro<br/>Bellen dr. Andrea<br/>Bruss Ermanno<br/>Capudi Celso<br/>Catti dr. Giorgio<br/>Celligoi Veneslao<br/>Corosozz Francesco<br/>Cosulich de Luigi<br/>Dall'Ata dr. Stanislao<br/>De Romini conte Vincenzo<br/>Derezzini Francesco<br/>Descovich Carlo di Enr.<br/>Descovich Enrico di Enr.<br/>Dumich Emilio<br/>Dumich Giov. fu Giac.<br/>Dumich Matteo<br/>Dumich Francesco</p> | <p>Ellenz Antonio<br/>Emili dr. Stanislao<br/>Garofolo dr. Isidoro<br/>Gellietich dr. Nicolò<br/>Gerhaz Ermanno<br/>Ghira dr. Francesco<br/>Grossich dr. Antonio<br/>Jellouscheg Francesco<br/>Kuscher dr. Ferdinando<br/>Luppi dr. A. F.<br/>Maylender dr. Michele<br/>Meynier Carlo L.<br/>Minich Giovanni jun.<br/>Mirovich Donato<br/>Mirovich Ant. D.<br/>Ossolnick Giovanni<br/>Ossolnick Luigi cav.</p> | <p>Palourich Matteo jun.<br/>Prodrom Giovanni<br/>Randich Giovanni dr. cav.<br/>Schittar Giovanni<br/>Sirolo Giovanni fu Giov.<br/>Smoquina Antonio F.<br/>Succich Iginio<br/>Sussan Giuseppe<br/>Thierry cav. Enrico<br/>Vauchnig Isidoro<br/>Vio dr. Francesco<br/>Wassich Albino<br/>Werk Andrea<br/>Windspach Leopoldo<br/>Zandegiacomo Pietro<br/>Zanella Riccardo</p> |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

**Viva Fiume Autonoma unita all'Ungheria! Vivano i nostri Candidati!**  
**Viva la Nazione Ungherica e la patriottica popolazione di Fiume!**

FIUME, 22 Gennaio 1901.

Il Presidente del Comitato elettorale del Partito autonomo  
**Dr. Michele Maylender.**

Un documento relativo alla battaglia elettorale fiumana del 1901 (questo foglio è stato recuperato dal nostro assessore Mario Branchetta).

## Un manifesto del 1946

Riceviamo e pubblichiamo: «Rovistando nella mia raccolta di documenti fiumani, ho trovato un manifesto, stampato a Roma nel marzo del 1946, con il quale l'on.le Zanella dava pubblica notizia della reintegrazione dello Stato Libero di Fiume.

In effetti, pretendere, in base ai principi della Carta Atlantica, ribaditi in tanti discorsi da Churchill da Truman, inneggianti alle libertà democratiche, che venisse reintegrato lo Stato Libero di Fiume, costituito col Trattato di Rapallo stipulato il 12 novembre 1920 tra l'Italia e il Regno S.N.S., e che era stato riconosciuto da tanti stati esteri (perfino dal Giappone), rappresentava allora l'unica ancora di salvezza per sottrarre la città dalle grinfie degli jugoslavi. Giova su questo punto precisare che Zanella agiva, con il pieno consenso del Governo italiano, la cui maggiore preoccupazione era quella di salvare la Venezia Giulia e l'Istria, che erano state assegnate all'Italia dal succitato trattato, ma con l'esclusione di Fiume, per cui esso non poteva patrocinare la causa di Fiume, che rappresentava agli occhi degli Alleati una abusiva eredità fascista; il che non si poteva rinfacciare allo Zanella, che era stato il Presidente dello Stato Libero, rovesciato del potere proprio a seguito di un colpo di mano compiuto dai fascisti.

Zanella fin dal 1944 aveva

adottato questa linea di condotta inviando, in data 25 novembre 1944, un denso e ben documentato memoriale ai quattro governi alleati, seguito in un altro memoriale diretto al Presidente della Conferenza delle Nazioni Unite, tenutasi a San Francisco nel maggio 1945; e per tutto il 1946, da Roma dove era rientrato dalla Francia, non mancò di tempestare con disperata tenacia i ministri degli esteri dei governi alleati con altri memoriali, che si trovano pubblicati nell'opuscolo edito a Roma nel 1946 in lingua francese ed inglese, intitolato "Lo Stato Libero di Fiume chiede giustizia dagli Alleati e dall'Onu".

Anche se la febbrile attività politica dello Zanella non sortì, purtroppo, alcun effetto, bisogna pur riconoscere che l'operato di Zanella non fosse del tutto utopistico considerando che i "titini" stessi non escludevano la possibilità della restaurazione dello Stato Libero e la temevano come la peggior iattura per le loro mire annessionistiche, per cui già dai primi tempi del periodo della Resistenza avevano fatto un'intensa e minacciosa opera di propaganda contro il partito degli autonomisti zanelliani (molto più che contro i fascisti, ormai fuori gioco), espressione di un odio spietato, che culminò nell'assassinio, alla fine della guerra, di tre tra i più noti esponenti del partito».

Luigi Peteani

## STATO LIBERO DI FIUME

Il Presidente Riccardo Zanella ha proclamato la reintegrazione dello Stato Libero di Fiume.

Fiume riprende così la sua lotta più volte secolare in difesa della sua libertà e indipendenza.

La reintegrazione dello Stato Libero, contro ogni dubbio ed effimera autonomia concessa nell'ambito di altra nazione, è un diritto che fu sancito anche dalle Nazioni Unite nei principi più volte enunciati come determinanti della loro entrata in guerra, dalla Carta Atlantica che trova la più completa e assoluta rispondenza proprio nel caso di Fiume e dalle parole, riconfermate, del Presidente Truman.

Fiume è chiamata ad adempiere la sua storica funzione che è quella di tratto d'unione tra l'Italia e la Jugoslavia, col suo libero porto aperto a tutti i popoli dell'Europa Centrale. Democratica funzione di equilibrio e di pace dalla quale non può essere eliminata senza perturbamenti.

Lo Stato Libero di Fiume, massimo esempio di democrazia, risolve e supera ogni questione nazionale e qualsiasi velleità nazionalistica, ed è sentito con simpatia da tutte le popolazioni della regione del Quarnaro.

E però trovandosi Fiume in una particolare situazione giuridica, la sua questione ha da essere trattata anche al di fuori degli interventi delle varie commissioni.

Fiume, primo Stato indipendente vittima dell'aggressione fascista, rivendica il suo diritto di partecipare direttamente alla Conferenza dell'O.N.U. e il rispetto assoluto alla sua sovranità e indipendenza.

Lo Stato Libero di Fiume fu invece aggredito e invaso un'altra volta: i suoi cittadini sono o fuggiaschi o soggetti, indifesi, alle rappresaglie degli invasori. Ed è uno Stato che si difende con le sole armi del diritto, della giustizia e della sua antica tradizione.

E come i limiti dell'ingiustizia, sempre causa di funeste conseguenze, non sono definiti a seconda di chi la subisce, sia che si tratti di un grande popolo o di un piccolo Stato, così lo Stato Libero di Fiume, col suo imprescindibile diritto, sta a dimostrare al mondo se vano ha da essere considerato il sangue versato da milioni di esseri umani e inutili di ammaestramento le rovine di tante nazioni, qualora ancora oggi, contro il diritto e a negazione della democrazia e della civiltà, dovesse continuare a prevalere il trionfo della sopraffazione, della forza brutta e del fatto compiuto.

Il "MOVIMENTO STATO LIBERO DI FIUME".

## Ricordo di P. Beck

Gironzolavo con la mia bicicletta nei pressi del portone d'entrata al campo profughi "Canzanella", quando ti vidi per la prima volta. Eri sui gradini della baracca che fungeva da cappella e attirato dalla curiosità tipica d'un ragazzino dodicenne mi avvicinai a te e al gruppetto di persone che ti circondava. Ti vedevo maestoso e alto nel tuo abito talare. Avevi appena finito di officiare la S. Messa, sicuramente la prima al "Canzanella" visto che eri fresco di ordinazione sacerdotale. I nostri occhi si incontrarono e sorpreso mi chiedesti: «e ti chi ti son? Come ti se ciami?» Risposi: Sergio Fogar. Questo cognome non ti giungeva nuovo.

Qualcuno del gruppo rispose: "se el fio dell'Ercole". Ti facesti accompagnare alla baracca a conoscere mio padre. Avevate in comune l'amicizia di tuo zio Ermanno e conoscenze fiumane. Fu così che entrasti nella mia vita e iniziai a prenderti cura di me. Il fatto che io vivessi in un campo profughi in mezzo a circa seicento poveri uomini, rimpatriati da ogni dove, molti di loro abbandonati in un degrado vergognoso, e chiusi nell'oblio dei loro ricordi, ti scandalizzò enormemente, e me lo confidasti molti anni dopo. Ogni domenica che avevi libera venivi al campo a prendermi e mi portavi con te nel tuo collegio dei preti Gesuiti su a Posillipo.

Ricordo bene che non mancavi mai prima di uscire dal campo di fare un saluto ai fiumani, non solo parole di conforto e di stimolo dette con la tua innata simpatia ma anche di concreta solidarietà nel mettere in tasca loro, in maniera furtiva e delicata qualche moneta. E come potrei dimenticare quel 15 giugno, giorno di S. Vito e Modesto quando mi portasti per una giornata intera su al campo profughi di Capodimonte, addobbato a festa con tanta gente o meglio famiglie che si divertivano in giochi di vario tipo e per me entusiasmanti. Che anno era? Forse 1956. L'anno successivo, in febbraio arriva l'ordine di trasferimento dei profughi del "Canzanella" per destinazione Nord Italia: stanno arri-

vando nuovi disperati dall'Ungheria e paesi dell'Est. D'accordo con mio padre trovai giusto farmi terminare l'anno scolastico a Napoli, ti impegni pure a riportarmi da lui a Brescia quando questo sarà terminato a giugno. Alla fine dell'anno scolastico come d'accordo mi mandì a prendere al collegio da un tuo amico fiumano, Sig. Blasich. Saluto tutti gli amici con il cuore che batte all'impazzata per la gioia di lasciare il collegio, qualche lacrima solca le gote dei miei compagni che per oltre cinque anni mi avevano accettato tra loro, io muleto fiumano tra scugnizzi napoletani, dandomi amicizia e solidarietà come solo loro sanno dare.

Ritornando al Sig. Blasich, che mi ospitò a casa sua prima del nostro viaggio verso il Nord Italia, devo dire che a oggi conservo un bellissimo ricordo di Lui e della sua famiglia; abitavano alle case dell'ATAN di Fuorigrotta e non potrò mai dimenticare la loro delicatezza nei miei riguardi. Sono passati da allora 42 anni sempre a Brescia mi sono sposato con una fiumana; sono nate le figlie, Roberta e Luisa e Tu sempre discretamente presente, spesso per il tuo magistero capitavi a Brescia non mancavi mai di venire a casa mia e volevi sapere tutto di me, del mio lavoro e della mia famiglia, e io con gioia Ti aprivo il mio cuore e con i Tuoi consigli mi aiutavi moralmente a essere più forte soprattutto nella fede. Gli ultimi tempi ti vedevo pensieroso, sapevo del tuo impegno a Milano per il recupero di tanti giovani che avevano fatto l'esperienza terribile dell'eversione, ma ora a distanza di anni ho il sospetto che forse già sapevi del Tuo terribile male, in concomitanza della malattia del mio papà, te ne andasti in cielo da quel Padre che hai amato e onorato sia come uomo che come Suo ministro. Mi piace pensare che ora Tu continui a proteggermi, e continuando a tenermi caro nel mio cuore cerco di tenere sempre ben presenti i Tuoi insegnamenti.

Ciao Padre Beck!

Sergio Fogar  
(Brescia)

## NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 12 maggio u.s., a U-mago d'Istria, **OLGA PETRALSI in VISKOVICH**; ne danno il triste annuncio i fratelli Ugo da Trieste e Bruno da Fiume.



Il 23 giugno u.s., a Busalla (GE), **MERI PEZZULICH ved. SIMCICH** nata a Fiume nel 1910. La ricordano con affetto i nipoti ed i parenti tutti.



Il 9 luglio u.s., a Milano, **RICCARDO GIARDINI**, nato a Fiume il 5/10/21; Lo ricordano la moglie Olga, i figli Mauro e Tatiana, il genero Riccardo, la nipote Giulia, gli amici ed i parenti tutti.



Il 19 agosto u.s., a Roma, **TERONE BAPTIST**, fiumano di nascita. Trasferitosi a

P.S. Le due righe sbarrate riproducono, con quella di mezzo, i tre colori della bandiera fiumana.

Roma, aveva speso le Sue migliori energie nella dedizione al lavoro presso il Comune di Roma senza mai trascurare la Sua passione per la musica. Sempre partecipe nella vita della comunità giuliano-dalmata, aveva collaborato per anni con l'Associazione Musicale "Giuseppe Tartini" e sostenuto le attività dell'Archivio Museo Storico di Fiume. Lo ricordano a parenti ed amici, la moglie Olga Zelko, le figlie Giuliana e Gabriella, i generi e l'amatissimo nipote Luigi, il fratello Trezio, la sorella Teda con la figlia Ariella Enea.



Il 6 ottobre u.s., a Treviso, **FERRUCCIO CHIOGGIA**, nato a Fiume il 26/8/18; con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie Lidia Tilgner, i figli Bruno, Franco, Rita, le nuore, il genero ed i nipoti.

so ed esprimono sincere parole di condoglianze estese a tutti gli altri familiari.



Il 14 ottobre u.s., a Genova, **ETTORE PERUSSICH** nato a Fiume il 25/5/22. Sepolto a Fiume il 2 novembre. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Sivana Superina, la figlia Sonia ed il figlio Maurizio.

Il 23 ottobre u.s., a Venezia, **GENI COLELLA in SERDOZ** di anni 78. Ne danno il triste annuncio il marito Mario, i fratelli Antonio e Cino con le rispettive famiglie ed i parenti. Lascia un caro ricordo tra chi l'ha conosciuta e tra i molti amici.



L'11 ottobre scorso, a Levanto (SP), **CATERINA JURACICH ved. VITELLI** di anni 97, nata a Mune Grande. La piangono i figli Jolanda e Giorgio con le rispettive famiglie; da Fiume la sorella Apollonia e famiglia, da Montreal il cognato Oscar e famiglia, ed i parenti tutti che la diaspora fiumana ha dolorosamente disperso nel mondo.

Il 24 ottobre u.s., a Livorno, l'ing. **PIERO PAULETTI**. Goriziano di origine e fiumano di adozione per aver vissuto a Fiume dove conseguì la maturità classica presso il liceo "Dante Alighieri". Alla moglie Maria Stergari, che con tanta dolcezza, pazienza e serenità, lo ha seguito amorevolmente nella evoluzione della malattia, gli antichi compagni di scuola del liceo classico di Fiume, promozione 1940, si uniscono in un abbraccio affettuo-

#### RETTIFICA

Il mese scorso, nel dare notizia della scomparsa di **UGO SIMONCINI** l'abbiamo erroneamente indicato come "legionario fiumano". Precisiamo che "legionario fiumano" era il fratello Tenente **SIRIO SIMONCINI**.

**Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di OTTOBRE u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.**



## APPETTO AGLI AMICI

### Lire 5.000.000

lascito Chiopris Fulvio, Cremona

### Lire 100.000

Zanelli Vittoria, Rapallo (GE) - Pace avv. Furio, Milano - Fonda Derio, Roma - Iurdana Gino, Torino - Tilgner Lidia ved. Chioggia, Treviso

### Lire 50.000

Endrigo Bianca, Genova - Wiederhofer Irma, Ceranesi (GE) - Cinquanta Alessandro, Salerano sul Lambro (LO) - Giardini Mauro, Milano - Zanitzer Margherita, Milano - Dazzara Nedda, Milano - Gombac Silvana, Torino - Stefani Rodolfo, Trieste - Ujcic Fioritto Lidia, Trieste - Petrani Pauletich Elda e Paolo, Treviso - Martini Guerrino, Mogliano Veneto (TV) - Superina Danilo, Bolzano

### Lire 40.000

A.N.V.G.D., Comit. Prov. Milano - Masutti Armanda, Alassio (SV) - Mattei Eugenio, Trieste e sorella Tini, Recco (GE)

### Lire 30.000

Lombardi Annamaria, Ferrara - Carroli Cristiano, Genova - Putigna Erna, Genova - Fucci Alfredo, Monza (MI) - Zuliani Ilcilio, Novara - Sincich Luciana, Roma

### Lire 25.000

Ranzato Diego, Bolzano

### Lire 20.000

Petricich Radomiro, Arezzo - Ferrari Aida, Mestrino (PD)

### Lire 5.000

Pergolis Wanda, Trieste

### Sempre nel mese di OTTOBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- GIACOMO LIZZUL, nel 18° ann., dalle figlie Maria e Matilde, Genova: Lire 50.000  
- Papà ALFREDO CIAN, da Mirella Cian e marito Francesco, Genova: Lire 20.000

- MARIA GASPARDIS, nel 17° ann., dalla cognata Nini Comar e da Maria Lizzul, Genova: Lire 50.000

- Fratello LUCIANO, da Italo e Valnea Tognon, Chieri (TO): Lire 50.000

- ARNALDO SITRIALLI, nel 4° ann., con immutato dolore, dalla moglie Bruna e figlia Elisa, Torino: Lire 50.000

- ARONNE GHISDAVICH, nel 4° ann., da mamma Francesca e Attilio con famiglia, Trieste: Lire 100.000

- Caro EVALDO PERSICH, mancato il 26/8/99, gli amici Benussi Silveria, Benussi Zanelli, Bleich Negovetich, Brenco Ornella, Budriesi Sonia, Bulian Liliana, Cosatto Aurelio, Cosmai Nevio, Credente Ervino, Crismanich Claudio, Crismanich Mauro, D'Asta Fausto, Deffar Nella, De Simoni Livia, De Vescovi Maria, De Vescovi Nereo, Fantini Claudio, Fantini Ornella, Gobbo Claudio, Gottardi-Minoli, Janovich Niki, Lana Lalla, Lattuca Pepino, Lazzari Rudi, Lenaz Nevio, Lizzul Meri, Lizzul Nini, Macchiavello Lilia, Moderini Carmen, Nenci Maria, Pallavicini Tullio, Peteani Luigi, Pian Licia, Pivaz Dario, Rubbi Maria, Scocco Walli, Simich Angelina, Strada-Pauletti Vera, Viani Mirella e Weller Mario: Lire 200.000

- RODOLFO RESAZ e GISELLA PAULETTO in RESAZ, da Jone Viale Bertazzi, Milano: Lire 100.000

- Cara moglie IRENE MESZAROS, mancata ai vivi, il 16/1/88, e figlio ANTONIO (TONCY) BAPTIST, vita spezzata a soli 24 anni per tragico evento, da Trezio Baptist, Roma: Lire 20.000

- DANTE STERPIN, nel 1° ann. (10/10), Lo ricorda con affetto la famiglia Petricich, Ge-

Il 19 settembre u.s., a Cuneo, **GIORGINA (GINA) IVESSA ved. MARTINI**, nata a Fiume nel 1911; La ricordano con affetto il cognato Guerrino Martini con la moglie Fiorina Tolan, le figlie Fiorella e Renata (Mogliano Veneto), il figlio Eligio (Alessandria), le nipoti Eliana (Saluzzo) e Silvana (Acqui Terme).

Il 21 settembre, vicino a Roma, **ELSA BORRI**, di anni 93. Fiumana, ex impiegata alla Società di Assicurazioni "FIUMETER", oggi "ASSITALIA". È stata madrina di Silvia è noi La ricordiamo con amore ed infinita tenerezza. Ciao zia Elsa; così era per noi. Silvia, Maria e Nella Maghi.



Il 26 settembre u.s., a Imperia **BRUNO BONALDO**, nato a Fiume il 25/6/1937. Da moltissimi anni risiedeva a Diano Marina dove gestiva con la famiglia l'Albergo Olivo. Alla signora Marisa, ai tre figli, al fratello Antonio, le più vive condoglianze del Comitato A.N.V.G.D. di Imperia al quale da lungo tempo apparteneva.

Il 6 ottobre u.s., a Hempstead (Inghilterra), **RENATA MAURO LYNCH** di anni 70, madre di cinque figli. Ce lo comunica addolorato il fratello Francesco Mauro da Macerata, via Aleandri 13.

nova: Lire 10.000

- DARIO VALENCICH, mancato il 14/6/99 a Melbourne, Lo ricorda con tanto affetto la fam. Petricich-Gallo, Genova: Lire 10.000

- ARMIDA FONTANINI BARTOLOMEI, da Fiorella, Roberto e Fulvio, Novara: Lire 50.000

- Cara mamma JOLANDA (JOLE) BOGNA, (nata a Fiume il 21/8/20, dec. a Recco il 22/8/99), con affetto e rimpianto, dal figlio Ervino, nuora Pinuccia e nipoti Laura e Luca, Vicenza: Lire 50.000

- Mamma ARGENIDE BASTIANCICH ved. TUMBURUS, nel 14° ann. della scomparsa (15/9), da Anna, Armida e Mario Tumburus, Roma: Lire 50.000

- KETTI COSTANTINI, La ricordano le cugine Iris e Sida Delise, Lorian Scalcembra e Angelo e Alda Kregar, Trieste: Lire 50.000

- ANNA GHERLANZ ved. BARTOLA, con affetto, i figli Nella con Ferruccio, Raniero con Anita, i nipoti ed i pronipoti, Monza: Lire 100.000

- GENITORI defunti, da Elena Iez Lorè, Novara: Lire 30.000

- GENITORI defunti, da Miranda e Rocco Zatela, Trieste: Lire 20.000

- Caro ed indimenticato papà GIUSEPPE MILESSA, nel 25° ann., Lo ricordano con tanto affetto la figlia Ileana e la moglie Giuseppeina Lenaz, Milano: Lire 100.000

- MARIA JEREB ved. SACCHI dal figlio Ennio, Torino: Lire 30.000

- MARIO TONSA, nel 5° ann. della scomparsa (13/11) con grande tristezza nel cuore, dalla moglie Alma Hreglia, Staranzano (GO): Lire 50.000

- MARIO SUPERINA, nell'8° ann., Lo ricorda con immutato rimpianto la moglie Armida Frescura, Bassano del Grappa (VI): Lire 50.000

- DEFUNTI delle famiglie ZUANNI e SRICCHIA, Firenze: Lire 50.000

- Genitori AGOSTINO e NADA PASQUALI, dalla figlia Didi, Udine: Lire 50.000

- Cari amici, FERRUCCIO COLOMBI, NERA BADALUCCO e MARCO MAGHI, da Elvira e Romeo Miliani, Roma: Lire 30.000

- GIUSEPPINA, dal marito Amleto Bittesnik, Trieste: Lire 14.000

- LAURA CATTALINICH ved.

PICCINI, dai figli Annamaria, Luciana e Paolo e parenti ed amici tutti, Genova: Lire 70.000

- FRANCO SPAZZAPAN, dalla moglie Dani Rozze e dal figlio Renato, Novara: Lire 30.000

- Cari defunti delle famiglie DECLEVA, LANAVE, NAPOLETANO, BENCOVICH, BECCHI, BETTONI e BALDO, dalle famiglie Decleva P. e Lanave D., Druento (TO): Lire 100.000

- Defunti SCOZZARI, VERBAZ e CORSO, da Francesca Scozzari, Livorno: Lire 20.000

- Genitori GIOVANNI LEGAN e MARTA SEGNAN, da Lea Legan Orlandi, Verona: Lire 20.000

- EDITH STOCKER in RACCANELLI, ad 8 anni dalla scomparsa (2/12), del marito Nereo, dal figlio Paolo e dalla nuora Elisabetta, Mestre (VE): Lire 100.000

- Fratello GIOVANNI, dec. a Padova il 4/9/99, da Ruggero Polani, Potenza: Lire 100.000

- Cari genitori IGNAZIO GOMBAC e WANDA SZRAGA, da Silvana e Sergio Gombac, Torino: Lire 50.000

- Caria zia GIULIA SZRAGA, da Silvana e Sergio Gombac, Torino: Lire 50.000

- Cara sorella MILCA (Emilia), nel 1° triste anniversario, da Meri e Nini Lizzul, Genova: Lire 100.000

- NIKO ABBATTISTA, Lo ricordano sempre con grande affetto e rimpianto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino: Lire 100.000

- Gen. D.A. LIONELLO MICHELI, capodistriano, dec. il 20/9/99, con infinito rimpianto, dalla moglie Caterina Host e dai figli con le rispettive famiglie, Firenze: Lire 100.000

- Marito SILVIO, da Antonia Cargonja, Bologna: Lire 100.000

- BRUNO GHERSINICH, dalla moglie Anna Kirini, Savona: Lire 30.000

- Caro amico Gen. LIONELLO MICHELI, da Maria e Nini Lizzul, Genova: Lire 60.000

- GIOVANNI (GIANNI) ZURK, l'amico di sempre, da Augusta, Liana e Diego Stigliani, Torino: Lire 50.000

- Caro marito, padre, nonno e suocero NERONE BILANCEK, dec. a Torino il 19/11/95, Lo ricorda sempre la moglie Jolanda Rusich e famiglia, Torino: Lire 20.000

- Cari DEFUNTI delle famiglie RUSICH e BILNACEK, da Jolanda Rusich ved. Bilnacek, Torino: Lire 20.000

- IRMA FORCATO ved. PETRICICH, nel 1° ann. (18/11) La ricorda con tanto affetto la figlia Liliana e familiari, Genova: Lire 20.000

- Cari defunti delle famiglie SERDOZ e SCAFETTA, col rimpianto di sempre, da Amalia Serdoz ved. Scafetta, Novara: Lire 50.000

- GUIDO e ANNA STECICH, dalla cugina Albina, Forlì: Lire 10.000

- Genitori EGIDIO e LIDIA RUSSO e della zia BIANCA RUSSO, da Lory Barzoni, Mestre (VE): Lire 20.000

- RENATO SURINA, nel 18° ann., col rimpianto di sempre, dalla figlia Edda e dal nipote Alessandro con Simona e Gaia, Torino: Lire 35.000

- CARLO FARAGO, nel 13° ann. (30/10/86), dalla moglie Donata, dal figlio Fulvio e dalla nuora Caterina, Torino: Lire 20.000

- FRANCESCO SKERBETTA, dec. il 22/12/95 a Fiume, dalla moglie Margherita e figli: Lire 50.000

- MARIO BASILISCO, da Mirella Basilisco Aletti, Varese: Lire 100.000

- Mamma CATERINA, dec. 23/4/94, e fratello ROBERTO, dec. 29/1/90, entrambi a Seattle U.S.A., da Pino Tlapak e famiglia, Torino: Lire 20.000

- Papà GIUSEPPE FERRARI, mamma VALERIA e fratello GIUSEPPE (PINO), da Liliana Ferrari in Tlapak e famiglia, Torino: Lire 20.000

- Adorato papà WILLY HRADSKY, dalle figlie Yvonne ed Ondina, Novara: Lire 30.000

- EDVIGE MARCELIA COSTA HOST, da Licia, Trieste, e Liana Costa, Roma: Lire 500.000

- Defunti delle famiglie RACK e DELCHIARO, da Raffaele Rack, Torreglia (PD): Lire 50.000

- RITA PETRICH COMANDINI, sono già passati 5 anni ma il rimpianto ed il ricordo rimangono immutati per l'amica Silvana Zanolli in Borgonovo, Cologno Monzese (MI): Lire 100.000

- ERMANNO DAL BOSCO, da Fioretta Muhvich e Mario dal Bosco, Mogliano Veneto (TV): Lire 100.000

- Cara mamma MARIA CERESOLA, dec. il 25/9/99, dai figli Giovanni e Chiara Brignolo, Padova: Lire

50.000

- FULVIO MENGAGIOL, dagli amici di Vicenza: Lire 140.000

- RUGGERO AVIAN, Lo ricordano sempre la moglie con Liana, Ermanno ed i nipoti, Rapallo (GE): Lire 40.000

#### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

Blasich Mario, Torino: Lire 40.000

Nessi Arvigo Laura, Genova: Lire 30.000

Naglich Mario, Milano: Lire 30.000

Kosovel Flora e Perper Alcide, Roma: Lire 50.000

Lovrencich Silvano, Torino: Lire 50.000

#### DA FIUME

Lena Avelina: Lire 20.000

Ruzich Giovanni e Adilia: Lire 20.000

In memoria della cara DESANKA SROK in HUBER, nel 1° ann. (26/9/98), La ricordano con immutato affetto il marito Nino e la nipote Egle con la famiglia: Lire 15.000

In memoria di LILIANA HUBER in PILCICH, nel 21° ann. (28/8/78), La ricordano sempre con immutato affetto il papà Nino e la figlia Egle con la famiglia: Lire 15.000

In memoria di ALICE PALISKA, La ricordano con immutato affetto il marito Mario, la figlia Delia e la nipote Gea: Lire 30.000

#### DAL RESTO DEL MONDO

##### GERMANIA

- In memoria di papà ILARIO MAZZAROL, mamma VERA SESTAN WIDERHOFER, zio ANGELO JURZA, da Nives Mazzarol Winkler, Koln: Lire 50.000

##### SVEZIA

- Bolis Sergio, Göteborg: Lire 50.000

- Bolis Dante, Göteborg: Lire 40.000

- Jurich Amerigo, Göteborg: Lire 50.000

##### CANADA

- Cuttini Santina, Montreal: Lire 12.710

##### U.S.A.

- In memoria del fratello TONIN, nel 1° ann., e di tutti quelli che ci hanno lasciato, dalle famiglie Giordano e Mossa, Flushing N.Y.: Lire 37.230

- In memoria della cugina DINORA e di CARLO TOMSIG, da Libero e Mafalda Decleva, Rahway: Lire 74.470

#### ARGENTINA

- Zanitzer Szivos Emilia, Haedo Villa Sarmiento B.A.: Lire 50.000

- Del Vecchio Vincenzo, Buenos Aires: Lire 150.000

#### AUSTRALIA

- Milinovich Bruno, Carina QLD: Lire 100.000

- In memoria di BRUNO TOMMASO DAPCICH, nel 19° ann. (24/10), Lo ricordano con immutato affetto i figli Bruno e Anni con le rispettive famiglie, Sunshine VIC: Lire 20.000

#### PRO CIMITERO

- Carissimo amico NELLO MICHELI, Generale dell'Aeronautica, recentemente scomparso, dai fratelli Iginio, Trieste, e Bruno Celligoi, Vicenza: Lire 50.000

- In memoria dei CARI DEFUNTI, da Lolita Verbaz Sartorello, Vancouver: Lire 31.782

#### PRO ALTARE DI ANCONA

- Alla cara memoria di WANDA TIPELT ved. BLECICH dec. il 29/8/99, dalle cognate Laura e Nuccia, Lecce: Lire 50.000

#### LA SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI comunica che nel mese di OTTOBRE ha ricevuto le seguenti elargizioni:

Lire 25.000 Rodolfo Decleva  
Lire 50.000 Renato Dapcich  
Lire 20.000 Sergio Piazzini  
Lire 50.000 Ornella Fantini  
Lire 30.000 Luigi Peteani  
Lire 30.000 Mario Superina

#### in memoria:

- di Evaldo Persich, lo ricordano Ornella Fantini e un gruppo di fiumani di Rapallo: Lire 200.000

- di Lorenzo De Pompeis, lo ricordano Marino Micich e Gianclaudio de Angelini: Lire 50.000

- di Alina Cattalini, la ricorda con tanto affetto l'amico Nives Grubessi: Lire 100.000

- di Oscar Grubessi, lo ricordano con immutato affetto la moglie Nives, i figli Odino e Diana: Lire 50.000

- dei genitori Maria e Ignazio Rossi e dei fratelli Oscar e Ignazio, li ricorda Nives Grubessi: Lire 50.000